

La Via delle Taverne
Cucina del '700 Napoletano
A cena con i Borbone
Atripalda, via Tasciani (sommario) di fronte chiesa S.Rita
info 0825 622961 - 348 2759249
www.laviadellelavorde.it
info@laviadellelavorde.it

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

“Et veritas liberabit vos”

ANNO XXXX - N°. 36 - euro 0.50
Sabato 6 Dicembre 2014

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

La Via delle Taverne
Cucina del '700 Napoletano
A cena con i Borbone
Atripalda, via Tasciani (sommario) di fronte chiesa S.Rita
info 0825 622961 - 348 2759249
www.laviadellelavorde.it
info@laviadellelavorde.it

Pace Mip
和平 Paz
سلام Peace
Diyaw Paix
Dāni Damai
Frieden शक्ति

POLITICA 5

FISCO 7

MEDICINA 8

VANGELO 10

LETTERA APERTA al Sindaco di Avellino

Gent.mo Dottor Paolo Foti, Sindaco della Città di Avellino,
l'esigenza di scrivere una lettera aperta nasce dall'intento di non nascondere le difficoltà che la nostra comunità attraversa e, soprattutto, dal desiderio, che per la nostra testata è scelta vocazionale, di contribuire al miglioramento delle condizioni sociali e politiche della nostra comunità.

Nel rileggere le sue dichiarazioni rilasciate nelle ultime settimane, mi sono convinto che Lei avrà pensato più volte di lasciare l'incarico conferito dagli avellinesi e, forse, si sarà anche pentito di aver accettato la candidatura. Il problema non è, a questo punto, se restare o andar via, ma ricercare le condizioni per amministrare nel migliore dei modi la Città di Avellino e gestire un **Consiglio Comunale** carico di tensioni e, talvolta, di mire e pretese individuali eccessive. È innegabile che Lei abbia ricevuto un'eredità pesante ed è pur vero che chi Lei ha consegnato debiti e rovine farebbe bene a sparire, una volta e per sempre, dalla scena politica.

Mi chiedo (alla luce degli avvenimenti che hanno sconvolto **Roma**): si è mai chiesto se nella **"Terra di Mezzo"** della nostra città proliferano personaggi che, rimasti fuori dalla gestione del potere, Le stanno facendo il vuoto intorno? E non potrebbero essere gli stessi che hanno "spadroneggiato" per il passato, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti?

A mio avviso, anche se viviamo un'epoca di de-responsabilizzazione e di impunità, credo che le persone dabbene abbiano il dovere di non lasciarsi sopraffare!

Più volte abbiamo richiamato da queste autorevoli colonne la necessità di tornare alle competenze e alla politica come gratuità: chi amministra dovrebbe essere servitore e non servito! Troppe volte, purtroppo, abbiamo visto scegliere, non dai partiti ma dai singoli, Assessori che hanno dimostrato di essere, solo, manager di se' stessi.

Mario Barbarisi continua a pag. 5



FAMIGLIA: VIVI LA GIOIA...

ATRIPALDA - CONVEGNO DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

pagg. 2 - 3

8 Dicembre L'IMMACOLATA CONCEZIONE

IL DOGMA E LA FEDE

pag. 4

KALÈ

T Trattoria Pizzeria

Locale attrezzato

Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)
Tel 0825/622041
Chiuso il Lunedì

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n. 57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



ATRIPALDA - CONVEGNO DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

FAMIGLIA: VIVI LA GIOIA

Nella Chiesa di Sant'Ippolito M. in Atripalda, lunedì 1 dicembre 2014 si è svolto il Convegno organizzato dall'Azione Cattolica diocesana sul tema: Famiglia: vivi la gioia... Erano presenti: il Vescovo di Avellino, Monsignor Francesco Marino, don Enzo De Stefano parroco della Chiesa di Sant'Ippolito Martire nonché assistente del settore adulti di A.C.; l'assistente unitario di A.C. don Antonio Dente; il Presidente di A.C., il dottor Nicola La Sala e la relatrice Professoressa Pina De Simone, docente di Filosofia della Religione presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Dopo l'accoglienza ed il saluto di don Enzo De Stefano, il Sindaco di Atripalda, ha ringraziato prima tutti i presenti di essere così numerosi e poi l'A.C. per aver proposto un' tematica così importante in un contesto storico in cui la famiglia si è trasformata.

Ha introdotto i lavori il Presidente di A.C., Nicola La Sala, che ha sottolineato i capisaldi della famiglia cristiana ed ha proposto di fare anche tavole rotonde, riflettere con tutte le comunità in merito al tema famiglia, senza però dimenticare mai la gioia della comunione e la gratuità capace di fare miracoli. Ha ricordato che come A.C. siamo tutti chiamati in prima persona alla consapevolezza della famiglia. La professoressa De Simone ha relazionato sulla sua esperienza di partecipazione al Sinodo Straordinario sulla famiglia tenutosi a Roma nello scorso mese di Ottobre. Ha esordito dicendo che, nonostante la famiglia sia in grande e incontrollabile trasformazione, non si può comunque esaurire la riflessione sempre costante e continua su di essa, che è necessario ripartire dalle nostre radici, ovvero dalla bellezza della famiglia cristiana e che mai come in questo tempo il Vangelo della famiglia deve essere sintetizzato con parole che raggiungano la vita quotidiana e che guardino la realtà (crisi economica, i flussi migratori per cercare lavoro, famiglie che fanno fatica ad incontrarsi perché lavorano in luoghi molto lontani l'uno dall'altro, e spesso con figli bistrattati tra una baby-sitter o i nonni). In questa grande e drammatica sofferenza la famiglia si sgretola, anche perché ognuno pensa a sé stesso ed emerge così l'individualismo: fenomeno grave per il sé e per la comunità. La Chiesa di cui l'Azione Cattolica è parte integrante non può solo parlare del Vangelo senza prendere fra le mani le difficoltà delle persone, senza essere cioè capace di mettersi in ascolto prima con Dio per poi capire il grido del povero; è fondamentale entrare quindi in empatia con lui e far emergere con l'amore e la grazia di Dio la grandezza ed il bello che c'è nella vita: il miracolo del quotidiano che rende forte la vita delle persone, quell'amore che sa educare a far emergere il meglio di ciascuno e a non sentirsi più soli. La famiglia è "il sogno di Dio", è l'amore di un uomo e di una donna che generano la vita e che sanno mettersi in ascolto l'uno dell'altro, che sanno confrontarsi, scontrarsi e risolvere insieme le difficoltà. La famiglia diventa così una risorsa e non un problema. Deve quindi riappropriarsi del suo protagonismo, non essere più oggetto passivo ma soggetto attivo della comunità con le proprie energie, capacità di



Lunedì scorso, presso la Chiesa di S.Ippolito Martire ad Atripalda (AV), si è tenuto il Convegno dal titolo: *Famiglia: vivi la gioia...* relatrice la Professoressa Giuseppina De Simone, docente di Filosofia della Religione presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Dalla relazione della Professoressa De Simone è emerso che la famiglia non può essere oggetto della Pastorale, ma soggetto.

Cosa vuol dire, questo?

Vuol dire che la famiglia deve essere messa al centro, cioè deve essere messa al centro della Chiesa l'esistenza concreta delle persone.

Non si tratta di fare ideologia, non si tratta di fare di una parte il tutto, ma di comprendere il tutto.

I bambini non devono essere elemento di disturbo, non devono essere circolari "a briglie sciolte" nella Chiesa.

Ogni famiglia deve sentirsi accolta, ma non perché ha bisogno di qualcosa, ma perché rappresenta un valore, un valore altissimo per la comunità.

Senza la famiglia, possiamo fare tutti i corsi di Catechismo che vogliamo, tutti i convegni di Azione Cattolica, ma inutilmente...coinvolgere la famiglia vuol dire semplicemente dire una parola, tendere la mano, fermarsi un attimo ad ascoltare, non andare di fretta, pensare che i momenti siano momenti in cui ci si può sedere attorno a un tavolo, conoscere le persone. Il Parroco dovrebbe avere una conoscenza del territorio...una volta era bellissimo, il Parroco conosceva tutti, e conosceva i problemi di tutti, prima ancora che glieli venissero a raccontare, ma non perché era pettugolo, ma perché era partecipe della vita delle persone...bisognerebbe recuperare questa capacità di costruire reti belle e significative, questo sapere che c'è qualcuno che ti sta accanto, una persona che ti ascolta...queste cose semplici, se volete...occorre recuperare questa capacità di sentirsi famiglia dentro una rete più grande, sentirsi famiglia dentro la famiglia della Comunità Ecclesiale, sentirsi famiglia dentro la rete di relazioni che la famiglia stessa può contribuire a costruire...la famiglia ha un ruolo importante non soltanto a livello ecclesiale, ma anche a livello sociale...non ha senso chiudersi in casa per realizzare delle barricate, per difendersi dagli attacchi che vengono dall'esterno...non posso non interessarmi di quello che accade all'esterno, di quello che

accade nel mio paese, nel mio quartiere... non posso pensare di occuparmi unicamente del mio pezzettino...la famiglia ha una responsabilità sociale che è enorme... pensare alla responsabilità sociale che deriva dall'educare i figli...le persone che fanno parte della società, fanno parte di una famiglia, i valori si trasmettono in famiglia, i criteri attraverso i quali giudichiamo e valutiamo, si trasmettono in famiglia...la famiglia deve sapere che le scelte che si compiono, sono scelte che incidono a livello sociale...l'uso dei beni, il rispetto dell'ambiente, sono tutte cose che si trasmettono in famiglia.

Questo Sinodo ha aperto una prospettiva pastorale veramente interessante, non perché siano state dette cose completamente nuove, ma ciò che ha contraddistinto questo Sinodo è la modalità e lo stile, che si è voluto far passare; è lo stile di una "Sinodalità" vissuta, cioè lo stile di camminare assieme, che è lo stile proprio della Chiesa, e che dovrebbe essere lo stile della famiglia umana: questo interrogarsi, cercare, riflettere, avendo a cuore la ricerca del bene, la ricerca della verità, e sappiamo che in questo cammino nella ricerca della verità siamo sorretti dal Signore, che continuamente apre strade nuove, orizzonti nuovi, e questo ci fa continuare a camminare, gustando la bellezza...dobbiamo recuperare il senso della speranza, questo sapere che davanti a noi non c'è il buio, non c'è neppure la confusione, ma ci sono le prospettive alte e grandi che vengono dall'annuncio del Vangelo, dall'annuncio dell'amore di Dio per l'uomo, che non smette di toccare la nostra vita e non smette di trasformarla.

Quante volte accade di vedere genitori che sono in lotta con la Scuola?

I professori non capiscono niente, fanno ingiustizie, ci sono le raccomandazioni...i genitori che screditano il lavoro dei docenti, per loro i figli hanno sempre ragione, oppure ci sono genitori che non chiedono, non sollecitano il racconto dei figli...mondi separati, oppure mondi che sono uno contro l'altro...la Scuola non ce la fa da sola...e certo che non ce la fa da sola, non ce la può fare... allora bisogna veramente trovare la capacità di procedere insieme, di sapere che andiamo nella stessa direzione...il genitore non deve vedere la Scuola come un nemico, e d'altra parte la Scuola non dovrebbe difendersi dai genitori, ma questo presuppone che ci sia un atteggiamento di disponibilità all'incontro e alla collaborazione, cioè

la capacità di riconoscere che noi non siamo tutto, che ciascuno di noi non basta a sé stesso, la famiglia non basta a sé stessa, e che, forse, qualcosa di buono viene anche dalla Scuola...saper camminare insieme, avendo a cuore il bene dell'altro, quel bene che si può costruire soltanto insieme...vuol dire anche prendersi carico delle fragilità... non abbiamo a che fare con dei super-eroi, ma con persone che hanno i loro difetti... abbiamo parlato del ruolo dei genitori nei confronti dei figli...hanno un'importanza enorme, perché formano chi avrà dei ruoli domani...parlando poi degli anziani, possiamo dire che avere una persona anziana in casa ha un alto valore, non soltanto perché contribuisce con la pensione o perché accudisce i bambini quando i genitori non ci sono, ma anche quando è malata e non ce la fa a muoversi...pensare alla vita della famiglia anche quando impatta con la fragilità, con la piccolezza...**allora la famiglia è una gabbia o è un trampolino di lancio?** E' un trampolino di lancio...ma perché? Perché mi dà delle regole, le regole non sono un impedimento, le regole mi fanno vivere, imparare delle regole significa imparare a rapportarsi all'altro, imparare che la mia vita prende forma nel rapporto con l'altro, e, per dargli forma, devo tracciare dei confini, dei limiti, che sono importanti... senza il limite la vita non c'è...quando non c'è limite non c'è vita...ma il limite è *relazionale*...il limite è quello che mi apre all'incontro con l'altro...per questo servono delle regole...per questo non posso fare tutto quello che mi pare e piace...

E' possibile amare senza sposarsi?

L'amore come pienezza, l'amore che genera vita ha nel matrimonio la sua forma più vera, più alta...è come dire: possiamo cercare le cose belle...certo, che possiamo cercarle...la bellezza esiste in tanti modi...però non possiamo ignorare che la forma più alta, più vera, è quella nella quale due persone si amano, ma non si amano soltanto guardandosi negli occhi...ma si amano dinanzi a Dio, dinanzi agli uomini...si amano sapendo che questo amore è più grande di loro, si amano sapendo che questo amore genera non soltanto la vita, ma cose molto più grandi, si amano impegnandosi in questo amore totalmente, e impegnandosi per questo amore, per un disegno più grande, che li supera, che li trascende...**in fondo, è un'altra cosa...!** O no?



proposte e capacità di trasmettere valori. La famiglia cristiana alla quale è affidato questo grande e delicato compito deve allora rappresentare la Chiesa accogliente, quello spazio in cui ognuno si sente ascoltato, deve saper tendere la mano e non "andare di fretta", deve capire e conoscere tutti i suoi componenti. In questi sentieri di famiglia ci troveremo in una realtà più grande... la famiglia di Dio. Le agenzie educative quali la Scuola, la Parrocchia e le Associazioni devono essere un supporto alle famiglie e non il sostituto, perché i veri valori partono e si trasmettono nelle famiglie e non altrove.

Sono poi intervenuti i responsabili dell'A.C.R. Diocesana Simone Vitale e Caterina Pacifico, i quali hanno sottolineato come l'A.C. pone accanto alle famiglie delle persone speciali: gli educatori A.C.R., che di certo non sono dei "super-eroi", ma persone adeguatamente formate, alle quali il Signore ha volto il Suo sguardo. Non è pensabile un incontro settimanale senza intreccio di relazioni e comunicazione nella quotidianità. L'A.C.R. non si sostituisce al ruolo educativo dei genitori ma affianca le famiglie. Infine don Antonio Dente e il Vescovo Monsignor Marino, hanno concluso rafforzando le riflessioni emerse dal Convegno.

Data la mia esperienza come operatrice del Centro di Ascolto Caritas, penso che oggi in molte famiglie emerga il desiderio forte di essere ascoltati e consigliati. Forse il mondo "va storto", ma se riuscissimo davvero ad ascoltare e a guardare chi ci sta accanto, ci renderemo conto che il Vangelo non è poi così lontano dalle attese del cuore dell'uomo.

Solinas Carmela

Vittorio Della Sala

Agostino d'Ippona (354 - 430) è il primo teologo che ha parlato della natura perfetta e speciale di Maria

8 DICEMBRE - L'IMMACOLATA CONCEZIONE

Papa Sisto IV (m. 1484) introdusse a Roma la festa liturgica della Concezione. Sul piano dogmatico non si pronunciò, ma con le bolle Cum Praeexcelsa (1477) e Grave Nimis (1482) proibì a macolisti e immacolisti di accusarsi vicendevolmente di eresia. Papa Alessandro VII emanò nel 1661 la bolla (che non ha l'autorevolezza e il significato teologico dell'enciclica) Sollicitudo, dove si dice a favore dell'Immacolata Concezione. Clemente XI nel 1708 rende universale la festa dell'Immacolata, già localmente celebrata a Roma e in altre zone della cristianità.

L'Immacolata Concezione è un dogma cattolico, proclamato da Papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*, che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, tale dogma non va confuso con il concepimento verginale di Gesù da parte di Maria. Il dogma dell'Immacolata Concezione riguarda il peccato originale: per la Chiesa Cattolica, infatti, ogni essere umano nasce con il peccato originale e solo la Madre di Cristo ne fu esente: in vista della venuta e della missione sulla Terra del Messia, a Dio dunque piacque che la Vergine doveva essere la dimora senza peccato per custodire in grembo in modo degno e perfetto il Figlio divino fattosi uomo.

La Chiesa Cattolica celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria l'8 dicembre. Nella devozione cattolica, l'Immacolata è collegata con le apparizioni di Lourdes (1858) e iconograficamente con le precedenti apparizioni di *Rue du Bac* a Parigi (1830).

Per sottolineare l'importanza del dogma, la Chiesa Cattolica celebra l'8 dicembre la solennità dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria con la Messa *Gaudens gaudebo*. Questa festività era già celebrata in Oriente nel secolo VIII, e venne importata nell'Italia meridionale da monaci bizantini, propagandosi poi a tutto l'Occidente, soprattutto su iniziativa degli ordini religiosi benedettini e carmelitani. Fu inserita nel calendario della Chiesa Universale da Papa Alessandro VII con la bolla *Sollicitudo omnium ecclesiarum* dell'8 dicembre 1661.

Nonostante il dogma cattolico sarà proclamato solo nel lontano 8 dicembre 1854 da Papa Pio IX, San Francesco Antonio Fasani fu devotissimo dell'Immacolata Concezione, e lui stesso spesso



si definiva *"il peccatore dell'Immacolata"*. L'8 dicembre del 1857, Papa Pio IX inaugurò e benedisse a Roma il monumento dell'Immacolata, detto di Piazza di Spagna, in realtà nell'adiacente Piazza Mignanelli, monumento interamente pagato dal re di Napoli Ferdinando II.

Papa Pio XII, nel giorno dell'Immacolata Concezione, ha iniziato a inviare dei fiori come omaggio alla Vergine; il suo successore, Papa Giovanni XXIII, nel 1958, uscì dal Vaticano e si recò personalmente in Piazza di Spagna, per deporre ai piedi della Vergine Maria un cesto di rose bianche, e successivamente fece visita alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Tale consuetudine è stata continuata anche dai papi successivi.

La visita in Piazza di Spagna prevede un mo-



Foto - Lourdes

mento di preghiera, quale espressione della devozione popolare. L'omaggio all'Immacolata prevede il gesto della presentazione dei fiori, la lettura di un brano della Sacra Scrittura e di un brano della Dottrina della Chiesa Cattolica, preghiere liturgiche e alcuni canti mariani, tra cui il *Tota pulchra*.

Due apparizioni mariane riconosciute dalla Chiesa Cattolica hanno a che fare con questo dogma e ne sono considerate una conferma diretta.

Nel 1830 Catherine Labouré, novizia nel monastero parigino di *Rue du Bac*, fece coniare una medaglia (detta poi la *medaglia miracolosa*) che riportava le seguenti parole, da lei viste durante un'apparizione della Vergine Maria (avvenuta il 27 novembre dello stesso anno): *"O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi"*.

Nel 1858, quindi quattro anni dopo la proclamazione del dogma, la veggente di Lourdes Bernadette Soubirous riferì che la Vergine si era presentata con le parole *"Que soy era Immaculada Councepciou"* (*"Io sono l'Immacolata Concezione"*, in lingua occitana).

Il Cattolicesimo vede in alcuni testi biblici non una prova, quanto un'avvisaglia di quella che sarà la dottrina del magistero. Bisogna ricordare che, secondo la teologia cattolica, la Scrittura non è l'unica fonte della fede: anche la Tradizione della Chiesa è luogo teologico.

Nell'Antico Testamento, il cosiddetto Protovangelo della salvezza presenta la donna (Eva) come prefigurazione di Maria: *«Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Genesi 3,15)

Maria, ponendosi al servizio di Dio, permette l'entrata del Salvatore nel mondo (Luca 1,38). Maria quindi, nella lettura tradizionale della Chiesa, partecipa, anche se in forma subordinata, alla vittoria di Cristo sul peccato.

Altre suggestioni veterotestamentarie del dogma sarebbero ravvisabili nel Cantico dei Cantici e nei Proverbi: *«Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua.»* (Proverbi 8,24)

«Tutta bella tu sei, amica mia, in te nessuna macchia.» (Cantico 4,7)

Nel Nuovo Testamento, il passo principale considerato dalla tradizione cattolica come conforme al dogma dell'Immacolata Concezione è il saluto rivolto dall'arcangelo Gabriele a Maria: *«Rallegrati, piena di grazia»* (Luca 1,28)

Il Protovangelo di Giacomo, composto tra il 140 e il 170, contiene in nuce l'idea che Maria fosse senza peccato. Il testo presenta l'infanzia di Maria (cc. 6-8) come estremamente pia, allevata nel tempio di Gerusalemme dai 3 ai 12 anni, dove "riceveva il vitto per mano di un angelo".

Sulla base della narrazione del Protovangelo, la liturgia e la devozione della Chiesa greco orientale ha attribuito dall'antichità a Maria il titolo di *Navayia, Panaghia, "tutta santa"*.

Agostino d'Ippona (354 - 430) è il primo teologo che parla della natura perfetta e speciale di



Maria. Il suo pensiero va contestualizzato nella polemica anti-eretica che lo vide coinvolto: Pelagio e i suoi discepoli tendevano a ridimensionare il ruolo del peccato originale nella condotta morale dell'uomo e Agostino rispose indicando l'umanità come una "massa dannata", concetto poi ripreso nella riflessione dei padri della Riforma, in particolare Calvino. Da questo pessimismo antropologico però Agostino dissocia Maria: «...la pietà impone di riconoscere Maria senza peccato. Per l'onore del Signore Maria non entra assolutamente in questione quando si parla di peccati».

In oriente sono diversi i padri greci che, come Agostino, attribuiscono una speciale natura a Maria.

Proclo di Costantinopoli (m. 446-7) scrive che Maria *«...è il santuario dell'impeccabilità, il tempio santificato di Dio, il paradiso verdeggianti e incorruttibile»*. Theoteknos di Livia (VII sec.) la definisce *«...tutta bella, pura e senza macchia. Nasce come i cherubini colei che è fatta di argilla pura e immacolata»*. Andrea di Creta (m. 740) scrive che *«...il corpo della Vergine è una terra che Dio ha lavorato, la primizia della massa adamitica che è stata divinizzata nel Cristo, l'imma-*

gine del tutto somigliante della bellezza divina, l'argilla modellata dalle mani dell'artista divino». Sofronio di Gerusalemme dichiara Maria *«...pura, santa, senza macchia, risplendente, dai sentimenti divini, santificata, libera da tutte le lordure del corpo, del pensiero, dell'anima.»*

In occidente, secoli dopo Agostino, Pascasio Radberto (m. c.a. 865) scrive che Maria *"è stata esente da ogni peccato originale"*. In seguito il benedettino inglese Eadmero (circa 1064-1124), commentando la diffusione della festa liturgica dell'Immacolata che era osteggiata da alcuni ecclesiastici, "mosso dall'affetto della pietà e della sincera devozione per la madre di Dio" si pronuncia per la concezione di Maria libera da ogni peccato: "Non poteva forse (Dio) conferire a un corpo umano di restare libero da ogni puntura di spine, anche se fosse stato concepito in mezzo ai pungiglioni del peccato? È chiaro che lo poteva e lo voleva; se lo ha voluto lo ha fatto (potuit plane et voluit; si igitur voluit, fecit)".

Con la teologia scolastica medievale inizia la discussione sulle effettive modalità con cui descrivere teologicamente il concetto per cui Maria era senza peccato: i teologi precedenti, orientali e latini, sono concordi nell'affermarlo, ma non entrano nel merito della ragione teologica, lasciando dunque la cosa come una sorta di eccezione ad hoc immotivata, lasciando in filigrana il contrasto col dogma della natura umana universalmente corrotta e con la redenzione universale operata da Cristo.

Lungo i secoli la posizione del Magistero è stata prudente: per quanto il chiaro e definitivo pronunciamento pontificio si ebbe solo nel 1854, furono diversi gli interventi a favore della posizione immacolista.

Papa Sisto IV (m. 1484) introdusse a Roma la festa liturgica della Concezione. Sul piano dogmatico non si pronunciò, ma con le bolle Cum Praeexcelsa (1477) e Grave Nimis (1482) proibì a macolisti e immacolisti di accusarsi vicendevolmente di eresia. Papa Alessandro VII emanò nel 1661 la bolla (che non ha l'autorevolezza e il significato teologico dell'enciclica) Sollicitudo, dove si dice a favore dell'Immacolata Concezione. Clemente XI nel 1708 rende universale la festa dell'Immacolata, già localmente celebrata a Roma e in altre zone della cristianità.

Nel 1848 Pio IX mostra l'intenzione di chiudere la questione in maniera autorevole e definitiva. Istituisce una commissione di teologi e una di cardinali, dalle quali però emerge il parere contrastante circa l'Immacolata. Anche Rosmini, pur ritenendola "moralmente sicura", sconsiglia di definirla dogmaticamente. Il Papa decide allora di valutare il parere collegiale dei vescovi, che nella tradizione cattolica ha valore magisteriale subordinato a quello pontificio, e lo fa con l'enciclica Ubi Primum del 1849.

546 dei 603 vescovi consultati si dichiarano a favore del dogma. Il Papa fa preparare la bozza dell'enciclica, che dopo 8 redazioni viene promulgata l'8 dicembre 1854 col nome *Ineffabilis Deus*.

Il dogma non afferma solamente che Maria è l'unica creatura ad essere nata priva del peccato originale - e ciò fin da 40 settimane prima della sua nascita, e cioè dal momento del suo concepimento da parte dei genitori, Anna e Gioacchino - ma aggiunge altresì che Maria, in quanto ritenuta madre di Dio, per speciale privilegio non ha commesso nessun peccato, né mortale né veniale, in tutta la sua vita.

La dottrina attuale della Chiesa è che Dio conferisca l'anima alla persona umana non appena essa si forma, nel suo primissimo istante, e cioè al momento del concepimento. La dottrina sull'Immacolata Concezione di Maria dà forza, nella visione cattolica, al pensiero della Chiesa sugli embrioni, ritenuti persone umane a tutti gli effetti, dotati di anima.



Mario Barbarisi - dalla prima -

LETTERA APERTA al Sindaco di Avellino

Qualcuno ritiene che questa sia una considerazione eccessiva? Guardiamoci intorno, osserviamo la città e avremo la risposta. Questa città chiede altro e di più: ha bisogno di essere vissuta ed amata.

Al momento, date le circostanze e gli interessi in gioco, i partiti (tutti) non sono in grado di comprendere questa esigenza primaria, manca la cultura politica del prendersi cura dell'altro. Come vorremmo aver torto!

Sarebbero disposti, Consiglieri ed Assessori, a rinunciare per un solo anno solare a compensi e rimborsi spese destinando tutto il ricavato a favore di un'opera di carità o anche di un servizio per la città? Non penso di sfidare nessuno! Probabilmente, sono convinto di centrare le reali cause di un declino culturale ed urbanistico che ha distrutto Avellino: sarebbe facile ricostruire dalle ceneri, è difficile ripartire dai ruderi!

Mi piace, qui, richiamare il pensiero di **Giorgio La Pira** quando era Sindaco di Firenze:

"L'impegno politico, è un impegno di umanità e di santità: è un impegno che deve poter convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera e meditazione, di prudenza, di fermezza, di giustizia e di carità"

Mi chiedo: quanto ci vuole per far rinascere Avellino? Tre anni, tre mesi o tre giorni? Forse, basterebbero solo 3 minuti: giusto il tempo per scelte sagge e consapevoli.

La nostra città ha bisogno di essere amministrata procedendo per piccoli passi, ma che siano passi decisi e responsabili, compiuti con autorevolezza e determinazione!



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

SCORTA A VITA



Marianna, la figlia del defunto presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sarà scortata a vita.

La "signorina di ferro" che entrò nel Quirinale nel maggio 1992 usufruisce ancora della scorta per ogni uscita pubblica e privata.

Ad esempio, anche se va dal parrucchiere viene accompagnata dalla scorta pagata dallo Stato.

Marianna Scalfaro, psicologa, donna religiosa, attiva nel volontariato, mentre stava in un appartamento vicino a quello del padre ricevette minacce da un movimento chiamato "Falange armata"; da allora le fu assegnata la scorta.

Nel 1999 si ritirò con il padre nella casa di famiglia a Roma tra Monteverde e Bravetta che viene, naturalmente pattugliata e monitorata dalla polizia della zona con "grande discrezione".

Ci chiediamo, a questo punto, perché dobbiamo pagare la scorta della Signora Scalfaro?

Se costei teme per la sua incolumità e non capiamo quale sia oggi il motivo, **provveda a farsi scortare a spese proprie. Basta, una volta per tutte, con questi privilegi ereditari.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

Roma - Teatro Quirino

NELLA NOTTE DELLA POLITICA NASCE

"DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA"

"Sentiamo il dovere di fare un'operazione verità", ha detto Capaldo, ricordando la grave crisi che attraversa il Paese: un'operazione verità che, però, "non deve scoraggiarci"; anzi, che dovrebbe aiutarci a riscoprire il "gusto del rischio" ed il "senso di responsabilità" verso le future generazioni.



Michele Criscuoli

"Ma c'è veramente la necessità di un nuovo partito?" E' stata la domanda, semplice ed immediata di un amico al quale raccontavo della mia idea di partecipare all'Assemblea nazionale di presentazione di **Democrazia Partecipativa**. La domanda, che non mi ha sorpreso, merita una prima, parziale, risposta.

Ebbene, credo che nella "notte della Politica" che stiamo attraversando da tempo ogni nuovo movimento, ogni nuovo partito costituisce una piccola fiammella che si accende nel cuore di una comunità: sta a quelli che hanno osato accenderla riuscire a trasformarla, con l'aiuto degli altri, in una luce capace di illuminare il cammino di un popolo. Sono andato a Roma un pò per curiosità, un pò per passione. Quando fiuto "aria nuova" ne sono naturalmente attratto: forse, perché non riesco a rassegnarmi rispetto ai partiti ed ai politici che, ancora, dominano la scena italiana!

Già l'intervento del prof. Pellegrino Capaldo (uno dei fondatori) ha rimandato la mia mente al grido di allarme lanciato da Dossetti, nel lontano 1994, quando invitò i cristiani a "riconoscere la notte per notte"!

"Sentiamo il dovere di fare un'operazione verità", ha detto Capaldo, ricordando la grave crisi che attraversa il Paese: **un'operazione verità** che, però, "non deve scoraggiarci"; anzi, che dovrebbe aiutarci a riscoprire il "gusto del rischio" ed il "senso di responsabilità" verso le future generazioni.

A me è piaciuta, subito, l'idea di un partito nato dal basso, senza legami e vincoli con personaggi e forze che hanno distrutto la politica e la società. La prima novità è stata la **voglia di discontinuità con il passato**, con la politica del demiurgo che si incorona capo (il Mago di Oz) ma che è, invece, un uomo come tutti gli altri.

Non c'era traccia dei vecchi politici o di truppe cammellate: è stato presentato un partito fatto da persone comuni (volontari, disoccupati, impiegati e giovani): che introducevano i problemi cui seguiva la riflessione, semplice ed argomentata, di persone che, mettendo le proprie competenze al servizio degli altri, provavano ad offrire le risposte già elaborate dal movimento.

Un partito contrario al "leaderismo": a quella "illusionistica euforia che ha sostituito la politica ma non ha prodotto che il nulla"! Quindi, **"no" ai partiti personali ed invece "si" alla "partecipazione" attiva e responsabile dei cittadini.** Seguendo, in buona sostanza, i tre pilastri



fondamentali della democrazia partecipativa: **"la prassi delle deliberazioni fondate sul metodo dialogico e procedenti dalla periferia al centro; la formazione permanente e di alto livello per coloro che partecipano al partito, soprattutto dei più giovani; il saldo e continuo collegamento con le strutture associative che, nello spirito della Costituzione, sono attive sul territorio e testimoniano lo spirito di solidarietà tra i cittadini"**. Basterebbero già questi principi a convincermi che si tratta di una proposta seria, nuova ed importante, per il futuro della Politica! Anche se è necessario parlarne ancora, per approfondire, per capire meglio.

Mi è parso di capire che Democrazia Partecipativa intende porre l'uomo al centro del suo pro-

getto: la persona, i suoi bisogni primari (il lavoro, la salute, la scuola sono stati i temi principali dell'incontro), la sua capacità di fare impresa, anche e soprattutto valorizzando la solidarietà a favore degli ultimi, degli esclusi, degli emarginati.

Inoltre, sembra che questo nuovo partito, pur ponendosi obiettivi alti e pur offrendo proposte e soluzioni di spessore ai problemi più importanti, non si ponga come finalità qualificante la gestione o l'occupazione del potere ma, immagini, piuttosto, di far crescere una classe dirigente, democraticamente eletta (non nominata), adeguata alle difficoltà del momento storico e capace di mettersi al servizio del bene comune.

Non solo proposte concrete (tutt'altro che il solito libro dei sogni con il quale "il mago di turno" prova a convincere gli italiani) ma soprattutto la riscoperta di un metodo di partecipazione democratica che potrebbe sconfiare l'agonia del Paese ed aiutarci a valorizzare le nostre bellezze e soprattutto le competenze, le qualità e le intelligenze fino ad oggi oscurate dalla mala-politica!



Che dire? Tornando con la mente a Dossetti ed al versetto di Isaia che ispirò, venti anni fa, la sua riflessione sulla notte della Repubblica (**"Sentinella quanto resta della notte?"**), mi piace citare una riflessione di Madre Ignazia Angelini (che vale per i cattolici ma che può essere utile a tutti coloro che si pongono, con fiducia, rispetto al superamento dell'oscurità): **"La fede consente di intendere la notte non come tempo da lasciare passare restando nel sonno, ma come tempo da attraversare, in sobria vigilanza, per assimilare tutta la fecondità. La notte gremita di aurora, dolore di nuova nascita, coraggio di gestazioni ignare, tempo proteso in avanti, non indietro, non risentimento non rivalsa, non nostalgia, non inerzia, né gozzoviglia"!**

Ecco, sono convinto che i fondatori di Democrazia Partecipativa hanno piena consapevolezza della gravità della crisi italiana. Credo che conoscano bene le diffidenze, i dubbi e le incertezze che qualunque "nuova" idea politica è destinata a suscitare nell'opinione pubblica prevalente (scontano il risultato dei tradimenti e delle delusioni di quelli che li hanno preceduti). Sono, però, altrettanto certo che, davanti a loro, c'è una sconfinata prateria da esplorare: con la straordinaria opportunità di provare a ricostruire, nel cuore e nella mente dei cittadini, l'amore per la Politica, la voglia di partecipare, la passione per l'impegno al servizio della comunità.

Potranno riuscirci se sapranno attingere ad una "fede" forte e feconda nella bontà del progetto e nella capacità di comunicarlo agli altri! Hanno bisogno di grande coraggio (quello delle gestazioni ignare) e di tanta speranza. Debbono convincersi che il loro tempo è "proteso in avanti, non indietro", che deve essere il tempo della novità e non della nostalgia, della discontinuità e non della rivalsa, del fare e non dell'inerzia. Voglio credere che saranno in molti, soprattutto giovani e donne, ad accettare la sfida, ad incoraggiarli, a partecipare!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura di Ernesto Pastena



Venerdì scorso, 28 novembre 2014 si è svolto l'interessante atteso Convegno su **"LA FAMIGLIA NELLA SUA FASE PATOLOGICA: nuova disciplina della separazione e divorzio consensuale"** organizzato magistralmente dall'Unione Giuristi Cattolici di Avellino.

Nella Sala Convegni del Palazzo Vescoville ne hanno discusso insieme, dopo i saluti di rito e l'introduzione al tema del Delegato dell'Unione di Avellino, Avvocato Pasquale Nunziata, del Vescovo Monsignor Marino e del Consulente ecclesiastico dell'Unione locale Monsignor Vito Todisco, il dottor Angelo Di Popolo, già Procuratore della Repubblica di Avellino e Magistrato presso la Suprema Corte di Cassazione, e il dottor Francesco Mario Fiore, Magistrato presso il Tribunale di Teramo.

Il convegno ha inteso dare il giusto risalto ad una tematica molto sentita dagli organizzatori, qual'è quella della famiglia al giorno d'oggi, puntualizzata dal Presidente Nunziata nel suo intervento introduttivo di saluti agli intervenuti e ringraziamento agli illustri relatori, dove i valori morali molto spesso travalicano i confini e giungono ad improvvise interruzioni dei rapporti coniugali con separazioni e/o divorzi senza pensare al destino dei figli procreati e lasciati in balia di un solo coniuge.

Ha preso poi la parola don Vito Todisco per introdurre il tema da trattare e presentare i due relatori, il dottor Di Popolo e il dottor Fiore, sentendosi anch'egli preoccupato per l'aumento delle crisi coniugali, di quella relazionale e della persona, considerata come un "io aperto" verso l'altro soggetto, dal momento che solo dalla relazionalità del rapporto tra due persone potrà rivelarsi la condivisione ottimale di idee e progetti da realizzare congiuntamente.

Il dottor Di Popolo, prendendo per primo la parola, ha precisato di essere intervenuto da cattolico laico ed ha invitato l'uditorio ad individuare un'entità morale al di sopra delle parti per risolvere in tempi brevi la crisi familiare in ogni contesto.

Ha rilevato che oggi manca l'intensità dell'amore ed il fervore che ha contraddistinto l'unione iniziale dei coniugi e constatato, purtroppo, che nemmeno il giudice delegato in tribunale al tentativo di conciliazione in molti casi vi riesce, rimanendogli solo l'alternativa di procedere con la separazione; inoltre, ha parlato dei differenti ruoli che hanno lo status di coniuge e quello di genitore, della crescente violazione degli obblighi coniugali e della differenza tra la separazione di fatto e quella giudiziale, criticando la riforma sul divorzio breve e l'inutilità della negoziazione assistita.

Ha concluso con un breve excursus storico sulla patologia del divorzio e del regime matrimoniale, facendo cenno alla privatizzazione del rapporto coniugale e alla facoltatività della presenza dell'avvocato nel nuovo giudizio di separazione, nonché sull'attuale dibattito sul femminicidio e l'affido condiviso.

Ha preso poi la parola il Giudice Mario Fiore, dopo una breve riflessione dell'Avvocato Nunziata sulla dotta relazione del Dottor Di Popolo, ringraziando l'Unione Locale dei Giuristi Cattolici per averlo invitato a commentare un tema, quale quello della nuova disciplina del divorzio breve, da pochi mesi entrato in vigore.

Ha fatto inizialmente cenno alla Legge 54/2006 sull'affido condiviso e alla responsabilità dei coniugi sancita dalla nostra Carta Costituzionale all'articolo 29, passando poi subito a parlare della nuova Legge 162/2014, che ha modificato il precedente Decreto Legge numero 132/2014,



inserendo l'istituto della negoziazione assistita con lo scopo di **"risolvere in via amichevole una controversia civile"** dedicandogli un intero capo del Decreto Legge, il secondo.

L'illustre relatore ha continuato, riferendo che tale nuovo istituto si inserisce a pieno titolo nella complessa gestione dei conflitti civili e consiste essenzialmente nella sottoscrizione, da parte delle persone in lite fra di loro, di un accordo, detto convenzione di negoziazione, attraverso il quale esse stabiliscono di cooperare per risolvere in via amichevole una controversia insorta su diritti disponibili tramite l'assistenza di legali.

In tale ambito rientrano anche alcune disposizioni specifiche dettate in tema di famiglia, previste soprattutto all'articolo 6 e all'articolo 12 della Legge, il primo che prevede la convenzione di negoziazione assistita da parte di un avvocato per la soluzione consensuale di separazione personale, di cessazione degli effetti civili o di scioglimento del matrimonio, di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio in assenza di figli minori o non autosufficienti, con una rilevante funzione affidata al Pubblico Ministero per i provvedimenti da adottare riguardanti i minori, il secondo invece in relazione alla possibilità per i coniugi di rivolgersi ad un Ufficiale dello Stato Civile per la risoluzione della loro controversia con la presenza facoltativa di un legale, con conseguente divieto di convenzioni che impediscano trasferimenti di tipo economico - patrimoniale.

Il legale dovrà poi mettere per iscritto l'accordo raggiunto, farlo sottoscrivere alle parti ed autenticarne le relative firme; successivamente, dopo 10 giorni - pena una sanzione che va da 5 mila a 10 mila euro - dovrà trasmettere una copia dell'accordo, come sopra accennato, con tutte le necessarie certificazioni, all'Ufficiale di Stato Civile del Comune in cui il matrimonio era stato trascritto o iscritto.

Il Giudice Fiore, infine, ha fatto cenno ad una recente sentenza della Cassazione Civile, la numero 6289 del 19 marzo, nella quale, respingendo il ricorso di una donna contro la decisione della Corte di Appello di Roma, che aveva ridotto l'assegno divorzile a carico dell'ex marito ad appena 100 euro mensili, il Supremo Consesso ha confermato il proprio orientamento, ritenendo legittimo ridurre l'assegno divorzile per l'ex moglie, qualora il coniuge costituisca una nuova famiglia, tenuto conto del giudizio comparatistico delle rispettive condizioni di famiglia e del fatto che il padre, presso cui il primo figlio si era collocato, aveva dovuto provvedere al suo mantenimento in via esclusiva.

La riduzione era stata altresì ritenuta legittima, in quanto erano state comparate le disparità economiche della coppia, da un lato la moglie

proprietaria esclusiva dell'immobile abitato e titolare di un posto di lavoro quale parrucchiera, dall'altro il marito in possesso del solo stipendio mensile.

La Cassazione ha ribadito, infine, che **"allorquando la richiesta di riduzione dell'assegno di divorzio sia motivata dalla nascita di un figlio, il Giudice deve verificare di volta in volta se si determini un effettivo depauperamento delle sue sostanze, in vista di una rinnovata valutazione comparativa della situazione delle parti, salvo che la complessiva situazione patrimoniale dell'obbligato sia di tale consistenza da rendere irrilevanti i nuovi oneri"**

Ha infine preso la parola l'Avvocato Marilena Limone, che è intervenuta per offrire all'attento uditorio alcune osservazioni sulla riforma della filiazione, così come prevista dalla Legge numero 219 del 10 dicembre 2012, entrata in vigore il 1° gennaio 2013, avente ad oggetto le disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali, eliminando la tradizionale differenza tra figli naturali e legittimi e trasferendo le competenze dai tribunali per i minorenni a quelli ordinari su tutta una serie di giudizi che riguardano la tutela dei figli nati o meno nel matrimonio.

Dall'entrata in vigore della Legge i figli non si sono così più chiamati naturali o legittimi, ma **figli del matrimonio o figli nati fuori dal matrimonio**.

In termini pratici, ha continuato l'Avvocato Limone, tale modifica consiste nel concedere una sostanziale equiparazione del trattamento processuale previsto per tutti i figli, senza distinzione alcuna tra di loro, in precedenza diversamente considerati; il nuovo articolo 38, inoltre, stabilisce che nei procedimenti di mantenimento e affidamento si applicano gli articoli 737 e seguenti del Codice di Procedura Civile, cioè il rito della Camera di Consiglio che, sentito il Pubblico Ministero di turno, si concluderà con un decreto.

Vengono, infine, estese le garanzie economiche, già presenti per i figli nati dal matrimonio, anche a favore di tutti gli altri figli, a prescindere dalla formalizzazione del legame tra i loro genitori.

Il convegno è stato concluso dall'Avvocato Nunziata, che ha ringraziato tutti i presenti per la pazienza avuta nell'ascoltare gli interventi e i relatori per l'elevata qualità dei loro interventi.






La tua Campania
cerca il Ponte



L'iniziativa è stata realizzata con
il finanziamento dell'Unione Europea

"IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE"

Seminari di informazione e laboratori sui temi della conciliazione

Buone prassi aziendali

Sportelli Imprese

Counselling

Sportelli Spazio Mamma e Genitori-Bambini

Convegni e tavole rotonde

ENTE CAPOFILA - COOPERATIVA IL PONTE A.r.l.

Agosci | ASE - APELLINO | CIP - PUGLINO | CIP - PULZANO | CIP - CANTO AULLANO | DENTONE |
La Casa della Ricerca | Officina 2014/15 | Sottosviluppato | Comune di Aiello del Sabato | Comune di Castel Baronia |
Comune di San Sebastiano Buriano | Comune di Teramo | Comune di Vallesalentina

POR - CAMPANIA FSE 2007-2013 Azione II Obiettivo Operativo F2 - Accordo Territoriale di Genere
"IN-FORMARE per la Conciliazione"



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

UNA DELLE NOVITA' DELLA LEGGE DI STABILITA': IL TFR IN BUSTA PAGA

LA REGOLA VALE, PER IL SETTORE PRIVATO, A PARTIRE DA MARZO 2015

Dal prossimo anno i lavoratori dipendenti, secondo quanto previsto nel disegno di legge di stabilità 2015, potranno decidere di ricevere il trattamento di fine rapporto-lavoro, il TFR, mensilmente in busta paga, anziché a fine carriera (come “buonuscita”). Tale scelta sarà possibile solamente per i dipendenti del settore privato (sono esclusi, infatti, gli impiegati pubblici) e riguarderà solo il TFR ancora da maturare (da marzo 2015 a giugno 2018). **La scelta, una volta fatta, è irrevocabile e, pertanto, chi deciderà di intascare mensilmente le quote di TFR non potrà tornare indietro fino a giugno 2018.** La scelta è possibile anche per coloro che abbiano già destinato il TFR a fondo pensione, nel qual caso si tratterà, dunque, di uno scambio: rinuncia ad investire il TFR in vista di una pensione integrativa a favore di un “supplemento” (quale quota di TFR mensile) in busta paga.

Sulle quote di TFR che finiranno in busta paga (che si chiameranno con l'acronimo “PIR”, ossia “parte integrativa di retribuzione”), i lavoratori sconteranno la tassa in misura ordinaria.

Le imprese, che quel TFR dovranno sborsare in anticipo, (cioè quelle con meno di 50 lavoratori che ancora detengono il TFR non destinato alla previdenza integrativa, mentre le aziende più grandi lo devono “depositare” presso l'INPS), potranno far fronte all'esborso forzato percorrendo due strade alternative:

- chiedendo un finanziamento alle banche, assistite da una garanzia dell'INPS e pagando un interesse non superiore al tasso di rivalutazione del TFR (1,5% fisso più 75% del tasso d'inflazione);
- anticipando di propria tasca, fruendo, però, in cambio delle c.d. “misure compensative”, già in essere a favore delle aziende che oggi trasferiscono il TFR verso i fondi pensione o verso l'Inps (aziende con almeno 50 lavoratori).

A questo punto è opportuno ricordare che la liquidazione (o meglio il TFR) è una prestazione cui ha diritto il lavoratore all'atto della risoluzione del suo rapporto di lavoro, per qualunque motivo avvenga (dimissioni o licenziamento). La disciplina del TFR è dettata dall'art. 2120 del codice civile, il quale, tra l'altro, ne fissa la misura che, in linea di principio, per ogni anno di servizio è pari alla quota di retribuzione dello stesso anno divisa per 13,5 (divisore fisso), da ridurre proporzionalmente nei casi in cui il rapporto di lavoro non sia durato l'intero anno. La retribuzione da considerare per il calcolo è quella che i contratti collettivi (CCNL) ritengono utile ai fini del TFR, poiché, talvolta, ci sono elementi retributivi sui quali non matura il TFR (ad esempio l'una tantum per vacanza contrattuale). Sulla quota annua di TFR, i lavoratori pagano un contributo all'INPS dello 0,5% della retribuzione di riferimento (quella su cui è stata calcolata la quota di TFR). Semplificando i criteri di calcolo, allora, ne deriva che il TFR è pari a circa il 6,91% della retribuzione del lavoratore. **Per meglio comprendere il meccanismo, valga l'esempio di un lavoratore che ha una retribuzione di 20 mila euro e che ha diritto, quindi, ad una quota di TFR annua pari a 1.381,48 euro, così determinata:**

- 20.000 diviso 13,5 è uguale a 1.481,48 euro;
- al predetto importo va tolto il contributo dovuto all'INPS dello 0,5% che è a carico dei lavoratori ed è pari a 100 euro (cioè lo 0,5% di 20.000 euro);
- quindi il netto TFR spettante al lavora-



tore è pari a 1.381,48 euro, ossia 1.481,48 – 100,00; lo stesso importo lo si ottiene applicando ai 20.000 euro la percentuale anzidetta del 6,91%.

La normativa sul TFR è stata riformata dal 1° gennaio 2007 con l'entrata in vigore della nuova disciplina della previdenza integrativa (dlgs n.252/2005). Con tale riforma il TFR che era, fino al 31 dicembre 2006, una retribuzione differita, dal 1° gennaio 2007 è diventato uno “strumento a finalità previdenziale”. Quindi da questa data il TFR, di principio, è conferito alla previdenza integrativa, ma i lavoratori, volendo, possono escludere questo automatismo e conservare il TFR sotto forma di retribuzione differita (cioè come una buonuscita).

La novità della citata riforma del 2007 è espressa da una regola, quella del “silenzio assenso”. Regola che si applica, sempre solamente ai lavoratori del settore privato, e che prevede che se il lavoratore nulla dice riguardo al suo TFR, esso finisce automaticamente nel Fondo pensione aziendale o in quello di settore. La regola del “silenzio assenso” produce effetto sei mesi dopo l'assunzione e, di conseguenza, i lavoratori hanno questo lasso di tempo per decidere sulle sorti del loro TFR.

La nuova disciplina prevista dal disegno di legge di stabilità 2015 rappresenterà, dunque, una terza opzione per la scelta sul TFR che già oggi, come detto, i lavoratori dipendenti possono fare, su base volontaria, entro sei mesi dall'assunzione. Pertanto, oltre a poterlo destinare a un Fondo pensione (previdenza integrativa) o a mantenerlo presso la propria azienda a titolo di buonuscita, potranno decidere di “monetizzarlo” immediatamente, cioè di ottenerlo liquidato mensilmente in busta paga. Questa nuova misura viene introdotta in modo sperimentale per i periodi di paga dal 1° marzo 2015 fino al 30 giugno 2018 ed è previsto che un decreto (da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità, quindi presumibilmente entro fine gennaio 2015) disciplini e dia attuazione pratica alla nuova misura, fissando anche un termine per effettuare la scelta. Ed è prevista, inoltre, una condizione per poter fare la scelta e cioè l'anzianità di servizio del lavoratore che deve essere almeno di sei mesi presso il datore di lavoro.

Il TFR che potrà finire in busta paga è quello maturando, quello cioè cui ha diritto il lavoratore da marzo 2015 a giugno 2018 e, quindi, non potrà mai riguardare il TFR già maturato dal lavoratore fino al 28 febbraio 2015.

Va subito detto che questo provvedimento inserito nella legge di stabilità 2015 ha suscitato

non pochi dubbi e perplessità.

La novità, senza giri di parole, non è molto conveniente per i lavoratori!

Al di là delle tesi (altrettanto valide) sull'opportunità di non distrarre il TFR dalla sua principale funzione, quella cioè di finanziamento e sostegno della previdenza dei giovani (leggi: fondi pensione), **la possibilità di “monetizzare” mensilmente il TFR conviene soltanto alle casse dell'Erario in quanto lucreranno una maggiore entrata dall'applicazione della tassazione “ordinaria” (quella che colpisce normalmente la busta paga) al posto della tassazione “separata” (quella, più bassa ad aliquota media, che si paga sul TFR quando è percepito a fine carriera).**

Per dimostrare ciò, valga un esempio. Partiamo da quel lavoratore che ha una retribuzione annua di 20.000 euro e che ha diritto, come visto in precedenza, ad una quota annua di TFR pari a 1.381 euro. Ebbene se questo lavoratore conserva la via tradizionale dell'incasso del TFR a fine carriera, egli pagherà su quella quota 332 euro di IRPEF (tassazione separata); se, viceversa, dovesse decidere per la monetizzazione mensile del suo TFR, sborserà 456 euro di IRPEF, comprese le addizionali (tassazione ordinaria), rimettendoci, dunque, 124 euro che sarebbe, appunto, il guadagno dell'Erario come maggiore entrata.

Questo senza considerare la “perdita” (sempre a danno dei lavoratori) della mancata rivalutazione del TFR. Infatti chi decide di prendere subito la quota di TFR mensilmente, rinuncia ad

un investimento sicuro: sul TFR, ogni anno, i lavoratori guadagnano una rivalutazione al tasso dell'1,5% fisso più il 75% dell'inflazione. **Nell'esempio considerato in precedenza, la perdita può attestarsi attorno a 23 euro (considerando la bassa inflazione di oggi).** Peraltro, la rivalutazione è esclusa dalla tassazione IRPEF ordinaria e paga una “imposta sostitutiva” dell'11%: un ottimo investimento, se si pensa che l'aliquota IRPEF più bassa è pari al 23%. Ma di questo se ne è accorto anche il legislatore e, rimangiandosi la tesi secondo cui il “TFR va agevolato fiscalmente, in quanto, avente funzione previdenziale” (cioè per la pensione), sempre nel disegno di legge di stabilità 2015 ha previsto l'aumento della predetta aliquota d'imposta sostitutiva dall'11% al 17%.

Ma non va sottaciuto che più TFR in busta paga potrebbe tradursi in meno agevolazioni per asili nido, mense scolastiche, tasse universitarie, ed anche minori detrazioni TASI (se deliberate). Però se la bozza di disegno di legge di stabilità fosse confermata, il rischio dovrebbe essere disinnescato con la precisazione contenuta nel secondo comma dell'art.6, in base al quale “ai soli fini della verifica dei limiti di reddito complessivo (.....) non si tiene conto delle somme erogate a titolo di parte integrativa della retribuzione”. In sostanza la quota di TFR messa in busta paga non dovrebbe essere conteggiata insieme al resto del reddito nella determinazione dell'ISEE o, ad esempio, del reddito ai fini della ricezione del bonus IRPEF di 80 euro.

Da calcoli fatti dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, scaturisce che per redditi fino a 15 mila euro lordi di reddito, l'aliquota con il quale verrebbe tassato il TFR in busta paga rispetto a quella che si ottiene alla fine del rapporto di lavoro sarebbe la stessa del 23%. Per i redditi superiori, invece, la tassazione separata è più vantaggiosa per il lavoratore rispetto a quella ordinaria.

A favore dell'operazione TFR in busta paga è la maggiore disponibilità subito di più soldi. Ma non va dimenticato che il lavoratore già da ora può ottenere dal datore di lavoro anticipi sulla futura liquidazione, senza aggravii fiscali.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisco



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione “Opus solidaritatis pax onlus”

Editrice “Coop. Il Ponte a.r.l.”

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

ANABOLIZZANTI, DA MEDICINA A DOPING



Quando ero studente di medicina appresi che gli anabolizzanti venivano usati soprattutto per problemi di crescita legati a deficit ormonali. Successivamente per l'ipogonadismo, l'impotenza e tutta una serie di altre problematiche. Oggi gli effetti sono ben determinati e di due tipi: androgeni ed anabolizzanti. I primi nell'età puberale sono fondamentali per lo sviluppo e la maturazione dei genitali esterni, l'acquisizione dei caratteri sessuali secondari (barba, baffi, peli, recessione dei capelli alle tempie, abbassamento del tono della voce) ed a livello della psiche: aggressività e sviluppo della libido. In età adulta da ricordare la comparsa della calvizie e l'aumento della produzione della ghiandola sebacea.

Gli effetti anabolizzanti in età puberale riguardano la crescita in sé, l'aumento della massa muscolare, delle ossa e degli organi. In età adulta mantengono queste peculiari caratteristiche aggiungendo la possibilità di stimolare l'eritropoietina (leggesi EPO per chi segue lo sport).

Da quasi vent'anni la parola anabolizzante è intesa come il farmaco (?) più usato per aumentare la massa muscolare. E' la sostanza più utilizzata, ma anche quella più individuata all'antidoping. Una inchiesta "anonima" vecchia di quattordici anni effettuata negli Stati Uniti parlava di un milione di atleti che ne faceva uso. La dichiarazione era resa da "sportivi" praticanti iscritti a varie federazioni e mancavano così all'appello i palestrati e tutti coloro i quali si gestivano da soli il doping.

Anabolizzante significa che stimola l'anabolismo che è il processo di formazione di molecole complesse quali le proteine, ma anche i lipidi e gli zuccheri. In natura viene "fabbricato" dal nostro organismo a partire dal colesterolo e via via fino alla formazione del testosterone che costituisce l'ormone maschile per eccellenza. Oggi esistono da assumere per via orale e per via intramuscolare dei derivati sintetici del testosterone "costruiti" in laboratorio per esaltare l'effetto anabolico rispetto all'azione androgena masculinizzante. Quando non esisteva questa



"finezza farmacologica" le atlete delle Est Europeo (leggesi "doping di stato") fino al 1989 sembravano tutte dei simpatici maschietti.

Agli albori degli anni novanta del secolo scorso si scoprì che almeno quattro farmaci per l'asma a grandi dosi si comportavano come gli anabolizzanti, senz'altro di più che di meno. Tutti gli atleti ricordarono per incanto di avere nella propria anamnesi l'asma pur di vincere e ci sono voluti anni per vedere al bando i farmaci broncodilatatori. Oggi la maggior parte dei campioni asmatici è per incanto guarita ma ha problemi cardiaci (tachicardie, prolungamento del tratto QT all'elettrocardiogramma ed aritmie da varia natura: fibrillazioni atriali, tachicardie ventricolari ed addirittura fibrillazioni ventricolari letali o potenzialmente tali).

Era particolarmente pesante costruire muscoli e vittorie sudando in palestra con pesi e mac-

chine o nei campi di allenamento con esercizi ripetuti fino alla noia per reclutare il massimo numero di fibre muscolari e cercare gli effetti dell'ipertrofia di dette fibre. Allora la via più breve e senza fatica per avere gli stessi effetti è quella di ricorrere al doping. E quale è il doping che serve a costruire in breve tempo muscolature da mostrare in spiaggia e non solo? La risposta è una sola: i farmaci, anzi gli steroidi anabolizzanti che in realtà, oltre ai muscoli, fanno ben altre "cosucce" come regalare euforia, aggressività, diminuzione del senso della fatica. Possibilità poi di espletare allenamenti per periodi più lunghi del consueto senza sforzo alcuno, riuscire ad avere prestazioni di grande valore e per un tempo quasi illimitato. Ma il fisiccaccio e la medaglia d'oro a tutti i costi hanno un prezzo che è molto più alto di quello che si pensi.

Infatti l'anoressia, la depressione e la dipendenza da tali farmaci dopo anni di utilizzo sono solo l'inizio dei problemi fisici e psichici. Gli effetti collaterali cardio-vascolari sono quelli più diffusi statisticamente e sono: cardiomiopatia dilatativa, tromboembolie cerebrali, infarto miocardico, trombosi di coronarie integre, aumento del colesterolo "cattivo" e diminuzione di quello "buono". Spesso gli eventi aritmici accadono perché agli anabolizzanti si aggiungono sostanze mascheranti (diuretici), il tamoxifene per combattere la ginecomastia, la gonadotropina corionica per favorire la formazione del testosterone e l'ormone della crescita (GH) per raddoppiare l'effetto anabolizzante.

L'azione dei farmaci dopanti, oltre a dare atrofia testicolare ed far crescere la prostata, fa comparire tumori maligni dei testicoli, del fegato e della vescica. In età prepubere esiste la problematica della precoce ossificazione della cartilagine di accrescimento con blocco della crescita e virilizzazione precoce.

Negli uomini più che nelle donne l'utilizzo di queste sostanze comporta psicosi importanti con l'aumento dell'ira, della tendenza al suicidio ed all'omicidio. E proprio nelle donne gli effetti collaterali le rendono meno...donne. Infatti c'è irsutismo, amenorrea, atrofia del seno, abbassamento del tono della voce e virilizzazione.

Gli ultimi anabolizzanti in termini di tempo possono anche dare affetti pericolosi sulla coagulazione come l'epatite tossica ad impronta colestatica che significa ristagno della bile nelle vie extra ed intraepatiche.

Esiste poi la problematica dell'acquisto su internet che significa mercato nero perché la qualità del prodotto non è controllata e le contaminazioni e le sofisticazioni possono peggiorare la gravità degli effetti collaterali.

A questo punto è lecito chiedersi come è possibile rischiare tanto. Una vittoria, una medaglia, una prima pagina sui giornali o sui network televisivi vale veramente la vita di un uomo?

Gianpaolo Palumbo

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

LA PSORIASI, UNA MALATTIA SOCIALE



La psoriasi è una malattia della pelle che colpisce il 3% della popolazione. Ciò significa che se in fila all'ufficio postale, al cinema o allo stadio si hanno cento persone, tre di queste sono malate. Per la sua ampia diffusione e per le limitazioni

che provoca in chi ne soffre incidendo sia sulla qualità della vita di relazione (per i danni estetici) sia nell'ambito del lavoro (per le limitazioni funzionali legate ad una cute secca, ipoelastica e pruriginosa), rappresenta un reale problema di medicina sociale. La dermatite è cronica, dura cioè tutta la vita. Si presenta con piccole macchie rosse che rapidamente si coprono di squame. In breve tempo le piccole lesioni confluiscono e si fondono divenendo delle grandi placche. La pelle appare secca, infiammata e può esservi anche un prurito intenso. Qualsiasi parte del corpo può essere interessata, anche le unghie, che si presentano ingiallite o coperte da tante piccole depressioni puntiformi. Sul cuoio capelluto si formano tante piccole squame che si staccano come forfora. Il prurito sulla testa può essere anche molto forte. Squame e infiammazione possono comparire anche dietro e dentro le orecchie.

Non c'è al momento un farmaco capace di guarirla completamente, anche se abbiamo molti farmaci capaci di controllare la malattia anche per lunghi periodi di tempo. I primi farmaci impiegati per curarla sono state le pomate all'acido salicilico, al catrame e al cortisone. La cura locale con questi farmaci è efficace nei casi di lieve e media gravità mentre, nei casi gravi, è necessario impiegare altri farmaci. Altri rimedi per uso locale, successivamente scoperti, sono stati gli analoghi della vitamina D ed i retinoidi topici (pomate contenenti derivati da sintesi chimica della vitamina A). Queste pomate hanno effetti collaterali ridotti rispetto alle creme al cortisone e possono essere impiegate anche una sola volta al giorno. Se anche questi farmaci non si dimostrano sufficienti ad alleviare i sin-

tomi si può ricorrere a farmaci in compresse quali la ciclosporina, i retinoidi, ed il metotrexato.

Questi tre farmaci sono efficaci anche nell'alleviare i dolori ossei che possono colpire alcuni pazienti affetti dalla psoriasi. Infatti, in circa il 15% dei pazienti con psoriasi il processo infiammatorio colpisce non solo la pelle ma anche le ossa. In questi casi le articolazioni appaiono gonfie (edematose), arrossate, calde e dolenti. Anche l'infiammazione articolare ha un'evoluzione cronica ed ingravescente. La parte articolare delle ossa può andare incontro ad erosione, a ispessimento per apposizione di nuovo tessuto osseo, quindi si giunge a gravi deformazioni che possono limitare notevolmente i movimenti.

L'infiammazione delle articolazioni, generalmente si osserva dopo la comparsa della psoriasi ma, in alcuni casi, può precederla anche di 10 anni. In questi casi l'esame più importante per la diagnosi diviene l'ecografia dei tendini in quanto questi divengono infiammati ed edematosi (entesite) già dalle prime fasi dell'artropatia psoriasica.

Nel corso degli anni si è cercato di capire quali fossero i legami tra l'infiammazione della pelle e quella dei tendini e delle ossa. Infatti, questi due tessuti non solo sono anatomicamente distanti, ma hanno anche una diversa origine embrionale, si sviluppano cioè da strutture diverse dell'embrione. Attualmente, si ritiene che siano delle piccole molecole, dette interleuchine, ad iniziare il processo infiammatorio, sia nelle ossa che nella pelle. Queste vengono generalmente indicate con la sigla IL seguita da un numero legato alla data in cui è stato scoperto. Quindi la IL 17, una di quelle che provoca la comparsa dell'infiammazione, è stata scoperta dopo l'IL 1 che provoca la comparsa della febbre. Una particolare piccola molecola, chiamata fattore di necrosi tumorale alfa (TNF- α) sembra svolgere un ruolo fondamentale nella comparsa e aggravamento dell'infiammazione e degli altri sintomi della psoriasi e dell'artrite. Verso tale fattore, negli ultimi dieci anni, si sono studiati un gran numero di farmaci, che vengono sintetizzati in laboratorio ado-



perando nuove tecniche di biologia molecolare. Questi farmaci non sono più costituiti da grandi molecole, come il cortisone e la ciclosporina, ma sono delle molecole piccole come gli anticorpi, che l'organismo umano produce per difendersi dalle infezioni. Questi anticorpi sono sufficientemente piccoli da bloccare in modo specifico il TNF- α e quindi bloccare l'infiammazione alla base delle due malattie.

Anche questi farmaci hanno degli effetti collaterali e non sono in grado di condurre ad una guarigione definitiva. Si continua, quindi, a trattare i sintomi ma non le cause della psoriasi, adoperando dei farmaci di cui non conosciamo ancora tutti gli effetti collaterali. Questi non sono ancora completamente noti, perché i farmaci biologici agiscono ad un livello molecolare così piccolo che non ci consente di prevedere tutte le loro azioni sugli altri organi e funzioni dell'organismo, in particolare sul sistema endocrino e immunitario (quello che controlla le infezioni, ma anche l'origine e progressione dei tu-

mori), né sono ancora sicuramente note le possibili interazioni con altri farmaci. Per tale motivo, prima di iniziare una terapia con questi medicinali l'AIFA, l'Agenzia Italiana per i Farmaci, richiede che siano ammessi alla terapia solo quei pazienti che non hanno tratto beneficio dall'uso di tutti gli altri farmaci disponibili e che firmino un consenso informato con il quale si assumono tutti i rischi e i danni che potrebbero derivarne. I dati raccolti fino ad oggi sembrano rassicuranti ma tra alcuni anni e con un maggior numero di pazienti trattati avremo dati più precisi.

Ma la ricerca continua e quindi a breve avremo nuovi farmaci biologici e, probabilmente, riusciremo ad individuare e combattere l'insieme delle vere cause della psoriasi e quindi potremo definitivamente curarla.

Raffaele Iandoli

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

Ottica Conte

ottica optometria contattologia



Via L. Cassese 10 (l trav. via Roma)
83042 ATRIPALDA (AV)
Tel/Fax 0825 625971
associato APOA

Terre salernitane.

la Tramontina

caseificio dal 1952

mozzarella di bufala campana



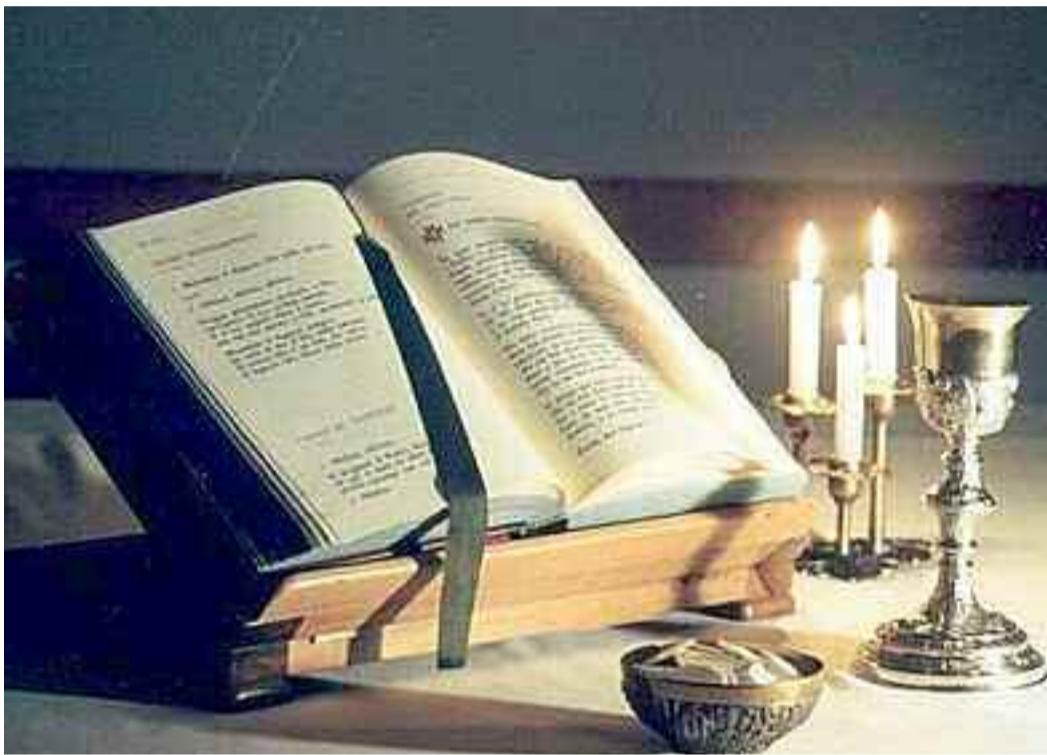
La Liturgia della Parola: Il Domenica d'Avvento

+ Dal Vangelo secondo Marco 1,1-8 Raddrizzate le vie del Signore.

**Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
Come sta scritto nel profeta Isaia:
«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.
Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»»,**

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».



Marco ha chiamato "Vangelo (buona notizia)" il suo libro su Gesù. La buona notizia è Gesù e morire per il Vangelo è farlo per Lui, è fare sapere la "buona notizia" a tutte le patrie. Avendo chiamato "Vangelo" il suo libro, Marco dichiara che non si tratta di un resoconto, ma

dell'annuncio del Cristo risorto. La buona notizia rende nuovamente presente Gesù, Messia e Figlio di Dio, nelle varie vicende della sua vita in mezzo a noi fino alla sua risurrezione.

L'inizio del Vangelo è umile; poi ci sarà uno

sviluppo, ma solo alla fine si mostrerà nella sua completezza: è la strada del seme che diventa albero. Viene in mente l'inizio della Bibbia ("In principio Dio creò il cielo e la terra") e del Vangelo di Giovanni ("In principio era il Verbo"); anche Matteo parte dalla genealogia di Gesù. Anche per chi si accosta al Vangelo con atteggiamento di fede, è un nuovo inizio della propria vita.

Che significa che Gesù è il Figlio di Dio? Per rispondere a questa domanda Marco racconta la vicenda di Gesù e risponde che lo è non nella linea della gloria e della potenza ma in quella della povertà e della sofferenza. Gesù si mostra Figlio di Dio sulla Croce. Anche il suo battesimo è nella linea del Servo di Dio e la Trasfigurazione - dopo l'annuncio della Passione - rivela che la croce contiene la risurrezione. È di fronte a Gesù crocifisso che il Centurione pagano si converte, vedendolo morire.

Giovanni Battista, il messaggero che va avanti, è il precursore. Quello che è venuto prima. Prima nell'esperienza di molti discepoli del Signore, prima nel tempo del ministero, prima nel piano della storia della salvezza, prima concepito e venuto alla luce, sei mesi prima di Gesù. Così siamo anche noi, cristiani, primizie della creazione nuova, pionieri di un

mondo nuovo, annunciatori di qualcuno che deve ancora venire nella gloria. Anche noi, Giovanni Battista della storia di oggi.

Il legame tra Gesù e Giovanni è indissolubile. Senza Gesù non ci sarebbe Giovanni, senza Giovanni non ci sarebbe stato Gesù. Possiamo esistere senza il Signore Gesù? Senza la sua presenza, senza la sua persona? Può un uomo vivere senza Dio? E può definirsi senza far riferimento a Dio? È qui tutta la dimensione umana dell'annuncio cristiano: senza il Dio di Gesù Cristo non sappiamo dire che cosa è l'uomo, qual è la sua vocazione, ciò che davvero lo abita.

Giovanni è esigente. La giustizia non è un optional della vita, esige lavori: spianare, colmare, costruire strade, fare. La giustizia si fa. È la conversione che porta frutto. È l'attesa di Dio che si concretizza. Che dobbiamo fare? Condivisione, legalità e non violenza. Un volto, quello di Giovanni, scavato dalla vita rude, dall'asceti radicale ed estrema. Trattati di chi cerca, di chi aspetta, di chi sa che sta per giungere la speranza di Israele. Più affascinante di Siddharta la sua ricerca, più nuda di quella di Diogene. Una ricerca compiuta e mai finita, pronta all'imprevisto di Dio.

Angelo Scepaccerca

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

IV Convegno Missionario Nazionale - "ANDARE, INCONTRARE, DONARSI"



Pasquale De Feo

Il IV Convegno Missionario Nazionale si è svolto dal 20 al 23 novembre a Sacrofano, una zona a nord della capitale ed è stato il risultato di un cammino di preparazione partito da lontano. I centri missionari, le consulte diocesane e regionali, gli istituti religiosi e missionari, le associazioni laicali; i seminaristi, i movimenti e le comunità missionarie, ma soprattutto i missionari che lavorano all'estero, hanno fatto pervenire alla commissione del convegno tantissime riflessioni scritte intorno ai tre principali temi, che sono stati: "andare, incontrare, donarsi". A differenza dei tre convegni nazionali precedenti, celebrati a Verona nel 1990, a Bellaria nel 1998 e a Montesilvano nel 2004, questo ha utilizzato le nuove tecnologie che prima non esistevano. Al convegno ha potuto partecipare e intervenire anche chi è dovuto rimanere a casa attraverso la diretta streaming, con collegamenti via Skype. Nei vari interventi si è messo in evidenza che la nostra Chiesa in Italia è chiamata a prendere coscienza che non è più "il Centro della Cattolicità", così come quando numericamente la sua presenza in territori allora considerati "di

missione" poteva lasciare intendere. Ora sono pure le altre Chiese sorelle a dare stimoli al suo slancio missionario. Questo comporta un cambio di prospettiva: da una Chiesa che "fa missione" in cooperazione con un'altra, si passa a una Chiesa che grazie alla missione-cooperazione comprende e riscopre la propria identità. È giunto il momento di aiutare la nostra Chiesa a liberarsi dal retaggio culturale da cui proviene, che ha creato un'idea parziale di missione come "aiuto umanitario al Terzo Mondo", e che l'ha indotta a dimenticarsi della missione che ha fuori dalla porta di casa, di quelle "genti" che spesso sono lontane, pur vivendo vicine. Gli stessi istituti missionari e/o religiosi aventi missioni, non possono non tenere conto del cambiamento avvenuto al loro interno, perché è cambiata pure la sensibilità missionaria ecclesiale che esisteva al tempo in cui i fondatori hanno profuso il loro carisma; il quale non può essere salvaguardato nella sua formulazione originaria, ma va riletto in funzione di una missione sempre più profonda e globale. Papa Francesco - che ha ricevuto i partecipanti nella Sala Paolo VI - ha detto, tra l'altro, concludendo il suo discorso: "Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a intensificare lo spirito missionario e l'entusiasmo della missione e a tenere alto nel vostro im-



pegno nelle Diocesi, negli Istituti Missionari, nelle Comunità, nei Movimenti e nelle Associazioni lo spirito della Evangelii Gaudium, senza scoraggiarsi nelle difficoltà, che non mancano mai e - sottolineo una cosa - cominciando dai bambini. I bambini devono ricevere una catechesi missionaria. Andiamo avanti con speranza! I tanti missionari martiri della fede e della carità ci indicano che la vittoria è solo nell'amore e in una vita spesa per il Signore e per il prossimo, a partire dai poveri. I poveri sono i compagni di viaggio di una Chiesa in uscita, perché sono i primi che essa incontra. I poveri sono anche i vostri evangelizzatori, perché vi indicano

quelle periferie dove il Vangelo deve essere ancora proclamato e vissuto. Uscire è non rimanere indifferenti alla miseria, alla guerra, alla violenza delle nostre città, all'abbandono degli anziani, all'anonimato di tanta gente bisognosa e alla distanza dai piccoli. Uscire e non tollerare che nelle nostre città cristiane ci siano tanti bambini che non sanno farsi il segno della croce. Questo è uscire. Uscire è essere operatori di pace, quella "pace" che il Signore ci dona ogni giorno e di cui il mondo ha tanto bisogno. I missionari non rinunciano mai al sogno della pace, anche quando vivono nelle difficoltà e nelle persecuzioni, che oggi tornano a farsi sentire

con forza. Anch'io devo essere missionario e vi chiedo, per favore, di pregare per me, e di cuore vi benedico". Per le conclusioni di questo convegno sono ritornate prepotentemente alla ribalta le parole Uscire, Incontrare, Donarsi". Uscire è la Parola di Dio, la protagonista del cambiamento. Ma c'è bisogno di qualcuno che accetti di uscire per andare alle periferie. Uscire è rispondere alla chiamata di Dio che ci chiede di uscire da noi stessi, dal nostro individualismo ed egoismo. In un mondo globalizzato ma frammentato e tribale, la missione usa una parola che unisce, crea comunione e sogna la pace. Ascoltando le parole di Papa Francesco si è avvertito un grande entusiasmo per la missione "ad Gentes", con uno scopo specifico di raggiungere nuovi obiettivi studiando nuovi modi di stile e di presenza missionaria nelle nostre realtà diocesane e parrocchiali. Adesso, l'esperienza accumulata in questi giorni deve essere sperimentata nella propria realtà quotidiana con esperienze di animazione, formazione e cooperazione missionaria, che sono sempre il segno di grande vivacità per una Chiesa che assume un carattere veramente universale.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

"Ridare speranza". I giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), in uscita in questi giorni, sintetizzano così la mission di Papa Francesco in visita al Parlamento europeo, a Strasburgo. "Il Pontefice ha ripercorso tutti i nodi critici della nostra società - rilevano le testate Fisc -, con sguardo come sempre aperto alla speranza e ricco di fiducia nella capacità del nostro continente di invertire la rotta del declino. E ha auspicato un dialogo sincero tra la Chiesa e le istituzioni europee". Tra gli altri argomenti affrontati dai settimanali: la situazione politica in Italia, cronaca e vita delle diocesi.

Il Papa a Strasburgo. "Una giornata storica, segnata da parole impegnative ed esigenti". Così i settimanali della Fisc definiscono la doppia visita di Papa Francesco al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa, martedì 25 novembre. **Elio Bromuri, direttore della Voce (Umbria)** fa notare: "Tutti i membri del Parlamento europeo in piedi hanno applaudito Papa Francesco al termine del suo discorso. Tre minuti per un applauso sono una misura alta di condivisione, apprezzamento e capaci di suscitare commozione". "Anche in Europa Francesco è entrato nei media da esperto protagonista ed è stato accolto quale eccezionale modello di comunicatore che usa i codici fondamentali di un linguaggio che coinvolge, producendo convergenza tra emittente e ascoltatore mediante un eccezionale stile caratterizzato da chiara semplicità, esplicita immediatezza, estrema essenzialità, coinvolgente efficacia, superamento d'impigrite chiusure, continua attenzione verso ogni periferia della dignità umana.", sottolinea **Adolfo Putignano, direttore dell'Ora del Salento (Lecce)**. "Ridare dignità al lavoro. Papa Francesco ha riaffermato un concetto che gli sta molto caro, intervenendo martedì 25 novembre al Parlamento europeo di Strasburgo. 'Quale dignità potrà mai trovare una persona che non ha il cibo o il minimo essenziale per vivere e, peggio ancora, il lavoro che lo unge di dignità?'. L'interrogativo posto dal Pontefice è di stringente attualità", dichiara **Alessandro Repposi, direttore del Ticino (Pavia)**. **L'Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)** riprende un editoriale di Gianni Borsa, pubblicato dal Sir: "Quello del Pontefice è un discorso 'laico', ma ispirato a valori alti, 'al trascendente'. Lo ripeterà anche ai giornalisti sul volo di ritorno: 'Queste parole le troviamo nel Vangelo e nella dottrina sociale della Chiesa'. Cita anche la lettera 'A Diogneto', testo anonimo del secondo secolo, che afferma: 'I cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo'. Si tratta di un richiamo, senza equivoci, alle responsabilità dei credenti verso la 'polis': l'Europa ha bisogno del protagonismo dei cristiani all'interno di corrette dinamiche democratiche". **Luca Rolandi, direttore della Voce del Popolo (Torino)**, sottolinea che "il Papa non si è fermato agli annunci, ha invitato il Parlamento e coloro che hanno il compito di governare, legiferare e giudicare di promuovere ed allargare i diritti individuali inviolabili come segno di emancipazione senza cadere nella deriva dell'ideologia individualistica. L'Europa deve riprendere in mano il suo destino. Gli oltre 500 milioni di cittadini non si riconoscono più in istituzioni che non decidono e allargano a dismisura la distanza, tra rappresentanti e rappresentati". Papa Francesco, ricorda **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)**, ha parlato di "un'Europa nonna, senza essere stata madre. Questo, mi pare, è il punto cruciale di un'analisi che senza cadere nei tecnicismi ha toccato in mezz'ora i nodi più acutamente drammatici della società contemporanea: la solitudine degli anziani, lo svilimento del lavoro, lo strapotere della finanza, lo spreco di cibo, l'impoverimento di ampie fasce sociali, la mancanza di prospettive per troppi giovani, i diritti umani calpestati nei fatti da un sistema economico e politico che ha perso la bussola". La visita di Papa Francesco al Parlamento di Strasburgo "è stata una ventata di speranza e di incoraggiamento e al tempo stesso un richiamo forte per un recupero di valori e di prospettive contro le tentazioni di chiusure ed egoismi", sostiene **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**. Per il **Corriere Eusebiano (Vercelli)**, "il passaggio centrale dell'intervento di Papa Francesco davanti al Parlamento europeo" è questo: "L'Europa faccia tesoro delle proprie radici cristiane e rilanci un progetto di unione basato sull'uomo". **Secondo la Guida (Cuneo)**, quanto detto dal Papa è stato "un'orazione certamente di ispirazione pastorale, ma anche con una forte valenza politica".



Emilia Romagna, con il forte astensionismo che si è registrato, manifestano la disaffezione degli italiani verso la politica, come notano i settimanali Fisc. Per **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, "una cosa è certa: è crollata in molti italiani la fiducia nei partiti, in un certo modo di fare politica. In un'Italia in cui molti, troppi cittadini sono costretti a tirare la cinghia per andare avanti, abbiamo visto uomini politici interessati a garantirsi come prima, senza alcuna rinuncia, i propri interessi". "A leggere il risultato delle elezioni regionali di domenica 23 viene spontaneo esclamare: fine corsa! La sopportazione degli elettori è giunta al termine. Diciamo pure che la complicità della crisi economica è stata importante. Ma quello che esce dalle urne di questo turno è il 'fine corsa' di un modo complessivo di fare politica che ci trascina da tempo e le cui colpe ricadono su tutte le rappresentanze, partiti o movimenti che siano: troppo rissose e inconcludenti". Lo scrivono i direttori dei settimanali diocesani dell'Emilia-Romagna. La questione non tocca solo l'Emilia Romagna. "Tanti si riempiono la bocca di grandi riforme, annunciandole in pompa magna ai quattro venti. Pochi, quasi nessuno, si esercita nell'umile e paziente lavoro di semplificare e rendere più trasparente (pezzetto dopo pezzetto, giorno dopo giorno) le nostre ipertrofiche e mostruose burocrazie politiche, amministrative e giuridiche", denuncia Paolo Lomellini, editorialista della Cittadella (Mantova). Ma, si chiede **Amanzio Possenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio)**, "i diritti acquisiti sono un tabù? Per molti, sì; per altri, vanno ridimensionati. Di fatto costituiscono un argomento di vasta discussione poiché in una democrazia non si dovrebbe in nessun modo temere di compiere dei passi e delle scelte in direzione diversa da itinerari e decisioni precedenti". "La crisi non è soltanto economica e finanziaria", ma "è ben più complessa. Da noi essa affonda le sue radici in handicap storici: in politiche dalla finanza allegra dei decenni scorsi mirate a conservare il consenso, in problemi non risolti in oltre un secolo nelle regioni del Sud, nella denatalità strisciante che induce molti a tirare i remi in barca, nel catastrofismo usato come arma politica per lottare contro gli avversari alla conquista del potere, nella mediocre gestione della cosa pubblica", denuncia la **Fedeltà (Fossano)**. Per superare la crisi **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)** indica la strada: "Per rigenerare una società più coesa e solida, in grado di affrontare e provare a dare sbocco ai problemi, al disagio e ai drammi di questo tempo, occorre ridare nerbo e sostegno alla sua componente basilare, la famiglia. Il problema è che si vive "tutti contro tutti", rileva **Giovanni Tonelli, direttore del Ponte (Rimini)**: "Gli 'urlatori' del 'tanto rubano tutti' aumentano, come aumenta il partito dei 'chisseneffrega'. La politica annaspa. Non è, per caso, che potremmo fermarci un attimo e dire 'perché invece di infilarci tutti nel burrone, non ci diamo una mano e proviamo a tirare su chi è già aggrappato oltre il ciglio?'".

Cronaca. Diversi gli spunti dalla cronaca. Sulla

sentenza riguardante l'eternità si pronuncia, dalle pagine della **Vita Casalese (Casale Monferrato)**, il vescovo, monsignor **Alceste Cattella**: "Sono con voi, o carissimi; sono addolorato, deluso, frustrato, indignato. Nei giorni delle sentenze avevamo rinnovato la nostra fiducia nella giustizia, ora veniamo a sapere - noi poveri ingenui - che il diritto non ha nulla a che fare con la giustizia!". Commenta una battuta del sindaco di Pesaro sul divorzio breve **Roberto Mazzoli, direttore del Nuovo Amico (Pesaro-Fano-Urbino)**: "Il matrimonio è materia troppo grave e il 'divorzio lampo' è piuttosto un segno di 'mala tempora' che non affascina nessuno". Gli adolescenti di oggi hanno tanti problemi, come fa notare **Pietro Pompei, direttore dell'Anzora (San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto)**: "Questo fuggire negli stupefacenti o nell'alcol da parte di tanti adolescenti che poi si scatenano in azioni vergognose, potrebbe avere una spiegazione: forse c'è qualcosa che manca nella nostra città, un vuoto che determina una sofferenza". **La Valsusa (Susa)** torna sulla questione dell'ospedale: "Se davvero tolgono anche la chirurgia e l'ortopedia, che ci sta a fare un ospedale a Susa?", è la domanda. A proposito dell'operazione social housing per la realizzazione di dieci piccole unità abitative in un edificio della Società di mutuo soccorso, **Pier Giovanni Trossero, direttore dell'Eco del Chisone (Pinerolo)**, osserva: "È sacrosanto intervenire a favore di chi è in difficoltà; per nulla giustificabile però è gettare tre o quattrocentomila euro al vento". Per **Giorgio Zuchelli, direttore del Nuovo Torrazzo (Crema)**, "il dissesto idrogeologico del Paese è grave. Frutto di politiche dissenate e disinteresse irresponsabile. E Papa Francesco alla Fao cita la frase di un vecchio saggio: 'Dio perdona sempre, gli uomini perdono a volte, la Terra non perdona mai'. E ha ragione: è sotto gli occhi di tutti".

Altra questione è affrontata da Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino): "Lo smaltimento dei rifiuti costituisce una grande occasione, una valida opportunità per rilanciare l'economia delle città e dei nostri paesi. Se all'estero guadagnano con la lavorazione dei nostri scarti perché allora non lo facciamo anche noi?".

Di fronte alle difficoltà, afferma **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**, c'è "chi non maledice la crisi ma coglie in essa possibilità di rinascita. Sono persone comuni che investono tempo ed energie per creare, là dove sono, legami e dialogo, che non maledicono il buio della notte ma accendono un cerino per illuminarla". **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-Sanseverino Marche)** racconta la storia di Beatrice Niciarelli, giovane di 31 anni che si è scoperta ammalata di tumore: "Qui entra in ballo la scelta se affrontare la malattia con dignità o arrendersi prima ancora che il male arrivi alla conclusione cercando eutanasia con l'illu-

sione della buona morte o addirittura il suicidio assistito. La persona coraggiosa allora scopre che nella malattia c'è vita, una vita nuova per molti aspetti, ma una vita intensa". **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-Osimo)** scrive un'ideale lettera a Umberto Veronesi, che ha dichiarato che il cancro è la prova che Dio non esiste: Io non la penso come lei. Tutto ciò che mi circonda che mi viene naturale chiamare 'creato' mi apre le porte per continuare a credere che Dio esiste". Di un fatto di cronaca che ha destato molto scalpore scrive **Pierluigi Sini, direttore della Voce del Logudoro (Ozieri)**: "Dolore e sgomento. Sono questi i sentimenti che in tanti hanno provato dopo la morte della bambina trovata in un anonimo cassonetto nella città siciliana di Palermo". A Livorno ci sono tante famiglie che "ogni giorno si trovano a fare i conti con un figlio che ha bisogni speciali e con una società che tende a scartare chi presenta difficoltà gravi di relazione", ricorda **Nicola Sangiacomo, vice direttore della Settimana (Livorno)**.

Attualità ecclesiale. Non manca l'attualità ecclesiale. **Il Nuovo Amico del Popolo (Chieti-Vasto)** prende spunto dall'Avvento: "Facciamo di questo nuovo Avvento, che il Signore ci dona, una palestra del desiderio: non ascoltiamo chi ci invita a diffidare di questa angoscia radicale che ci portiamo dentro, non fidiamoci di chi ci suggerisce di mettere a tacere questa santa inquietudine che ci abita". L'Avvento, afferma **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, è tempo di attesa, "eppure c'è chi non aspetta nulla o nessuno. C'è chi si è fatto vincere dalla rassegnazione, se non dalla disperazione. È uno dei prezzi di questo tempo, in cui aumentano le solitudini, i risentimenti, e in cui, in alcune circostanze, gli egoismi sembrano prevalere. L'attesa allora ci chiama a un'apertura gratuita agli altri, a chi ci sta accanto, innanzitutto, e di cui magari non comprendiamo fino in fondo le attese". In Avvento, riflette **la Voce Alessandrina (Alessandria)**, c'è "un invito potente a scuoterci dall'indifferenza e dal torpore che ci fanno leggere la nostra esistenza come susseguirsi mai diverso di giorni". Il 30 novembre inizia l'Anno dedicato alla Vita consacrata. **Vittorio Croce, direttore della Gazzetta d'Asti (Asti)**, chiarisce: "Scopo dell'Anno della Vita consacrata è esattamente quello di mettere in evidenza il significato e l'importanza della 'vita religiosa', cioè della scelta di consacrazione speciale a Dio e alla chiesa con i voti di castità, povertà e obbedienza". Una riflessione sul Regno viene offerta da **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**: "Il disegno di Dio si riassume pienamente nella realizzazione del Regno, che vuol dire della signoria di Dio su tutto e su tutti, il compimento del grande desiderio di Gesù. Se Gesù è l'araldo del Regno, altrettanto deve essere la sua chiesa: chiesa del Regno, che di questo annuncia la presenza e ne costituisce l'inizio nel mistero. La chiesa non c'è per se stessa, per contemplare narcisisticamente allo specchio la sua bellezza: essa è semplicemente per il Regno". **Il Popolo (Tortona)** vuol ringraziare il vescovo Martino Canessa per il tempo speso come pastore della diocesi: "Domenica 30 novembre alle ore 16 in cattedrale, con una solenne concelebrazione eucaristica, la Chiesa di San Marziano ringrazierà il Signore e monsignor Martino per il fecondo cammino di questi diciotto anni". Il Seminario minore di Molfetta al centro dell'**editoriale di Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)**: "Fare memoria del III centenario di istituzione canonica del nostro Seminario, pertanto, non riguarda esclusivamente il Seminario, ma è una lieta ricorrenza e motivo di grande gioia per tutta la nostra Chiesa diocesana!". Cambio di guardia al **Cittadino (Monza e Brianza)**: il nuovo direttore, Martino Cervo, evidenzia che "l'ambizione di questa nuova avventura è che il Cittadino sia, assieme al sito, alla tv e ai social network, una costante provocazione alla vita comune di monzesi e brianzoli".

Situazione politica. Le elezioni regionali in

Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

.. 187 testate
per un milione
di copie in tutta Italia



L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

I giovani e la dignità del lavoro



I giovani hanno molto da insegnare a noi adulti, soprattutto quando si interfacciano con il mondo del lavoro e dell'occupazione, prova ne è il fatto che i più lasciano la terra di origine e partono per terre molto lontane da noi con usi, costumi e stili di vita molto diversi dai nostri. Molti partono perché il lavoro oggettivamente è scarso o nullo, altri invece partono per non cedere al compromesso della facile raccomandazione o alla trafila servile presso il politico di turno.

Questi ultimi sono molti di più di quanto la nostra immaginazione possa pensare. Si autostimano. Hanno onestamente conseguito una laurea o un diploma con tutti i crismi della regolarità e delle normali frustrazioni presenti in un normale corso di studi. Non accettano l'idea di inchinarsi, di servire chi alimenta il clientelismo o il favoritismo, spesso di natura squisitamente politica, generatore quest'ultimo di altre innumerevoli ingiustizie sociali e arricchimenti facili.

Al riguardo così parla un noto professionista di Avellino: "Se solo mio figlio avesse voluto, lo avrei sistemato sotto casa, ma non ha accettato. Dopo incomprensioni e litigi è partito. Oggi lavora decorosamente e con ottimi risultati in un Paese del Nord Europa. Siamo fieri di lui come genitori, ma la casa è vuota!".



Rispondo al mio amico con una storia breve: nel lontano 1979 vinsi una borsa di studio alla Cattolica di Milano. Tutto andava a gonfie vele: soddisfazioni all'interno dell'Università, buon rapporto con colleghi e professori. Un giorno il Direttore di un Dipartimento Universitario mi disse: da oggi mi porterà sempre la borsa: Lei sarà la mia ombra; feci la valigia e ritornai a casa. Mio padre condivise questa scelta: non mi sono mai pentito di ciò.

Ciascuno di noi fa i conti sempre con la propria dignità, per tutta la vita.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

Forino, ultimo saluto a Padre Domenico Curcio

INSIGNE FIGURA DI RELIGIOSO E DI EDUCATORE

*".....Sol chi non lascia eredità d'affetti
poca gioia ha dell'urna:
e se pur mira dopo l'esequie.....".
(Ugo Foscolo, I Sepolcri)*



Il 22 novembre presso l'Ospedale G.Moscati di Avellino si è spento Padre Domenico Curcio all'età di 72 anni, della Comunità dei Padri Passionisti di Forino.

La salma è stata portata in paese per la celebrazione del funerale nella Chiesa di San Biagio.

Padre Domenico era Vicario Episcopale per la Vita Consacrata. La Messa è stata celebrata dal Vescovo di Avellino Sua Eccellenza Monsignor Francesco Marino che, col suo stile cristallino, ha speso bellissime parole nei confronti di Padre Domenico, sia sul suo autentico credo, sia sul suo apostolato, improntato sempre ai valori umani e spirituali.

Ha sottolineato anche la sua sincera dedizione ad una madre da anni paralizzata a letto, ma lucida, tanto da ricordarne sempre il tono e gli esempi.

Accanto al Vescovo di Avellino, c'erano anche l'Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi Sua Eccellenza Monsignor Pasquale Cascio, moltissimi parroci e sacerdoti delle Comunità Locali e Provinciali, tra cui l'amato Padre Biagino Pellecchia, originario di Forino, nonché tutti i suoi confratelli Passionisti.

La figura morale di Padre Domenico, ineguagliabile nell'aver trasmesso una carica di serenità e dolcezza del suo sincero apostolato religioso, si erge incontaminata dalla palude maleodorante degli scandali quotidiani.

Si avvertiva nell'aria di una chiesa gremita in ogni angolo, un amore profondo che Padre Domenico era riuscito a suscitare, con la sua opera praticata in tanti anni tra la gente di Forino.

E' stata una figura molto rappresentativa dei Padri Passionisti siti nel vecchio Convento di Via Casal d'Amato, ultimamente ristrutturato grazie al vivo interessamento del dinamico e colto Padre Marco Caprio, un'altra figura di religioso autentico, amorevolmente stimato da tutti i paesani. Padre Domenico ha lasciato traccia di sé nei cuori di tutti, tanto da ricevere, in chiesa, molti messaggi da bambini e adulti, visibilmente commossi.

Chi scrive ha avuto l'onore di incontrare più volte Padre Domenico e soffermarsi volentieri con lui.

Ha provato sempre la gioia di apprendere quella pacata accettazione dei disagi della vita, che non mancano mai, in virtù di una fede incondizionata.

Secondo la sua filosofia di vita cristiana, qualunque contingenza dolorosa veniva affrontata in funzione di un fine superiore ultimo, a cui il fervente religioso ha dedicato il suo sofferto cammino terreno.

Alla Comunità dei Padri Passionisti di Forino e ai familiari di Padre Domenico la sincera gratitudine e vicinanza di tutta la popolazione di Forino e della Diocesi di Avellino.

Diana De Angelis

I RACCONTI di Antonietta Urciuoli

LA GITA A ROMA



Come ogni anno, anche nell'anno scolastico 1980-81 si organizzò la gita con le classi V e poiché il 13 maggio dell'81 c'era stato l'attentato al Papa Giovanni Paolo II, in seguito ricoverato presso "Il Policlinico Gemelli" si pensò di andare a Roma, all'ospedale e poi visitare le bellezze della Capitale. Per giorni e giorni preparammo striscioni e canti per il Papa, lavorammo ore ed ore fino a tarda sera e sui rotoli di carta da parato con i pennarelli gli alunni fecero delle scritte a caratteri cubitali. Adoperammo quei rotoli perché erano comodi da trasportare: incollammo delle asticelle di legno alle estremità e li avvolgemmo. Alcune colleghe provarono e riprovarono i canti, in

particolare AVE AVE MARIA.

Quei giorni che precedettero la partenza furono significativi, il lavoro veniva fatto con grande entusiasmo, ma soprattutto con spirito di collaborazione.

Ognuno faceva quello che poteva e tutti ci adoperavamo per l'ottima riuscita della gita, che rispetto alle altre aveva un significato insolito, un sapore diverso perché avevamo tutti vissuto l'esperienza del terremoto dell'80, che tanto ci aveva segnato.

In poco tempo riuscimmo a trasmettere ai nostri alunni impegno e voglia di organizzare nei minimi particolari.

Da piazza Sturzo, con l'entusiasmo dei bambini che trasmettono sempre la voglia di vivere e di ricominciare, insieme a un gruppetto di mamme, partimmo alla volta di Roma.

Giunti nella grande città, si decise di andare prima al Policlinico "Gemelli".

L'autista ci fermò nelle vicinanze, e a piedi con gli striscioni tra le mani seguimmo il nostro vicario Andrea D'Adamo, che ci invitò a sistemarci tutti di fronte al grande ospedale: gli alunni, le mamme e noi docenti sostenemmo le asticelle di legno che riportavano le scritte scelte dagli alunni e colorate con tanto impegno. Poi, come per magia, un lieve venticello portò nell'aria le nostre voci, e più cantavamo e più i malati aumentavano accanto alle grandi vetrate.

Alcune mamme cominciarono a piangere: c'era tanta sofferenza! C'erano troppi malati!

All'improvviso, mentre cantavamo, si avvicinò al nostro gruppo un sacerdote e chiese una delegazione che doveva essere ricevuta dal Nunzio Apostolico.

I miei colleghi decisero che dovevo andare anch'io e, stringendo la mano di mio figlio Tony e di qualche altro bambino, insieme ad alcuni colleghi e genitori, fummo invitati ad accomodarci nell'anticamera del Papa.

L'emozione fu grande! Una porta, solo una porta ci divideva dal Sommo Pontefice! Noi, eravamo a pochi metri da Lui.

Il Nunzio Apostolico ci comunicò che i nostri canti erano stati ascoltati e tanto apprezzati da Sua Santità, che ringraziava tutti per il gentile pensiero.

Poi invitò il vicario a lasciare un messaggio nel diario del Papa e Andrea D'Adamo scrisse: "Oggi, gli alunni del IV Circolo Didattico di Avellino sono venuti in visita da Sua Santità e lo attendono al più presto nella loro città".

Quel momento, quell'esperienza è sempre viva nella mia mente, appartiene al mio passato e fa parte della mia storia e di quella della Scuola di San Tommaso (oggi Istituto Comprensivo SAN TOMMASO-F.TEDESCO: diretto dalla dottoressa IMMACOLATA GARGIULO, che continua a scrivere pagine belle e significative, avendo ereditato una scuola di periferia da una grande MAESTRA di vita, ANNAMARIA IMBRIANI, che ha lasciato nella nostra scuola tracce indelebili).

Spesso mi capita di parlare di questa gita con qualche mia alunna, e ancora oggi, a distanza di tanto tempo, parlarne significa commuoversi ancora.

Quel giorno facemmo una cosa meravigliosa, come ci fece notare il Nunzio Apostolico. Eravamo riusciti per alcuni attimi a distogliere i malati dalle loro sofferenze, e quei bambini avevano portato una luce nuova, quella della speranza, e questo l'aveva detto proprio Colui che è diventato, poi, Santo.

IL LIBRO

"Figlia della Terra"



Spulciando nel settore locale di edicole e librerie, talvolta capita di imbattersi in qualche testo insolito e particolare. È il caso dell'ultimo libro di Michele Daniele, "Figlia della terra. Racconti campani", pubblicato dalla Stilus Edizioni di Mercogliano. Si tratta di una silloge di sei racconti, rigorosamente ambientati in altrettante località della nostra regione. La peculiarità di questo testo è che nasce quasi completamente da narrazioni orali di persone che vivono, o vivono ancora, nei luoghi delle storie raccontate. Tali narrazioni, adeguatamente rielaborate dall'autore, sono popolate da personaggi vivi e realistici, che si muovono in un ambiente che spesso ci risulta noto e familiare. Tanto che qualche personaggio ci sembra di averlo già incrociato, magari anche conosciuto nella realtà.

L'ambientazione campana dei racconti restituisce un panorama culturale, etnografico e naturale variegato e nello stesso tempo omogeneo, focalizzato su località diverse, ma affini linguisticamente e culturalmente. Le pagine sembrano evocare vecchie cartoline o foto sfocate di piazze e paesaggi che ci pare di riconoscere, richiamando alla memoria un tempo in cui il nostro territorio non era ancora stato toccato dalla mano irriguardosa dell'uomo

contemporaneo. E che talvolta ancora sopravvive in alcune borgate di provincia, baluardi di resistenza alla famigerata globalizzazione.

Dalla lettura dei racconti emerge poi il carattere vero e genuino della nostra gente, del popolo campano, cresciuto ad aneddoti, leggende e tradizioni contadine.

Venendo alle storie, citiamo dalla quarta di copertina: «A Morcone la janara strega Petrosinella compie oscuri riti magici. Tra Caserta e Napoli, il giovane Domenico ha a che fare con una fidanzata troppo sveglia. A Manocalzati il fabbro Marco si imbatte in un mistero nato nelle viscere del bosco. A Nola due innamorati incontrano un destino inaspettato. Dopo aver fieramente affrontato la terribile salita di Monteforte, un recalcitrante cavallo, del Vallo di Lauro si presta a cambiar padrone. Reduce dalla guerra, Mario torna nella natia Castellabate per riabbracciare l'amata Angelina».

La scrittura è lineare e pulita, dotata di una grande forza evocativa e descrittiva, e capace di trasportare il lettore in un mondo fatto ancora a misura d'uomo, più semplice e gioioso. I racconti sono corredati di tre begli acquerelli dell'artista Lina Allegro.

ANTICHI MESTIERI



La signora Antonietta Iandolo ci riceve in un laboratorio quasi surreale, tante statue di personaggi presepi, gruppi di pastori, e quant'altro può servire per costruire decine di presepi del '700 napoletano. La signora ci spiega tecniche di realizzazione dei vari personaggi e anche la loro storia e la collocazione nel presepe.

Da quando tempo fate questo lavoro?

Diciamo che più che un lavoro è una passione, non è un mestiere. Il mio interesse per il presepe del '700 napoletano risale a quando ero ragazza. Ho dedicato molto tempo alla ricerca ed è stato fondamentale

l'incontro con il maestro della terracotta napoletana Mario Ferrigno. Da questo incontro ho acquisito ulteriori elementi importanti della mia ricerca verso la perfezione.

Come avete imparato?

Ho fatto un corso di cucito quando ero ragazza, perché è la mia passione cucire. Diciamo che nel caso in oggetto, cioè vestire i pastori, ci sono dei canoni diversi da rispettare; bisogna attenersi a studi e realizzare vestiti del Settecento, perché il pastore abbia un certo valore.

Quali difficoltà?

Credo nessuna, perché ho solo fatto quello che sin da bambina mi è sempre piaciuto, a casa mia si faceva il presepe con particolari accorgimenti e io ho ereditato quest'arte.

Che materiale usate?

Per i pastori del '700 napoletano principalmente si usano le sete di San Leucio del Sannio, poi tessuti antichi e la terracotta. Io utilizzo quella del Maestro Ferrigno, che come tutti fanno opera in San Gregorio Armeno, la famosa via dei presepi di Napoli.

E' difficile recuperare i materiali tessuti?

Ci sono delle ricerche da fare, soprattutto per i vestiti antichi, non è facile reperirli, mentre le sete di San Leucio si acquistano.

Da quando tempo lo fate?

Da 15 anni ma da cinque ho iniziato l'esperienza con il Maestro Ferrigno.

Com'è fatto un pastore?

Di terracotta è il viso, mentre le mani e i piedi sono in legno, gli occhi in cristallo tutti dipinti a mano, mentre il manichino è di ferro e stoppa.

Quando possiamo ammirare le vostre opere?

Esposerò le mie opere al Circolo della Stampa di Avellino, dal giorno otto al dodici di dicembre.

Cosa esporrete?

Saremo in tre ad esporre. Io esporrò i pastori, Pino Lucchese i suoi quadri e Pasquale Di Flumeri, che è un antiquario, esporrà mobili del Settecento.

L'inaugurazione è prevista per il giorno otto alle ore 17,00.

Oltre a realizzare vestiti per i pastori che altro fa, sempre nel campo della cucitura artistica?

Molte volte restauro vecchi vestiti di pastori che con il passare degli anni si sono rovinati, poi realizziamo scogli, campane, non solo singoli pastori, a darmi una mano è mio marito, che per la verità ha la passione del presepe e mi ha spinto a fare sempre di più e insieme abbiamo raggiunto bei traguardi.

Veramente bello, marito e moglie che condividono la stessa passione.

Pellegrino La Bruna



ASSOCIAZIONE per la RICERCA e la PROMOZIONE delle PRATICHE di FILOSOFIA DIALOGICA nella SCUOLA e nella SOCIETA'
(Sede legale presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Perugia)
www.amicasofia.it segreteriaamicasofia@gmail.com mirella.napodano@gmail.com

in collaborazione con

Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici di Avellino e Salerno

Settimanale Cattolico dell'Irpinia 'Il Ponte'

LABORATORIO di FILOSOFIA CIVILE

novembre 2014/maggio 2015

Complesso monumentale Carcere Borbonico - Sala Ripa -

Corso Vittorio Emanuele

AVELLINO

Gli incontri saranno coordinati dalla prof.ssa Mirella Napodano, Presidente nazionale di AMICA SOFIA, con la partecipazione del Prof. Giuliano Minichiello (Università di Salerno) e si svolgeranno dalla 16.30 alle 19.30, secondo il seguente calendario:

Giovedì 27 novembre 2014: *Diritto alla cura, diritto alla filosofia*

Giovedì 15 gennaio 2015: *Verso una tecnologia umanistica*

Venerdì 20 febbraio: *Ingenuità e bellezza*

Venerdì 20 marzo: *L'autobiografia come fenomenologia del Sé*

Giovedì 23 aprile: *L'attimo fuggente: La lezione del prof. Keating*

Giovedì 21 maggio: *Centro e periferia: ottiche molteplici della realtà*

La presenza della S.V. sarà particolarmente gradita

BASKET

LA SIDIGAS E' RITORNATA ALLA VITTORIA



Domenica scorsa, la SIDIGAS Avellino, dopo due sconfitte consecutive immeritate, è ritornata alla vittoria battendo, in casa, la DOLOMITI ENERGIA Trento per 84 a 72.

E' stata una gara abbastanza sofferta e non bella da parte della squadra avellinese (ma utile nel risultato) in quanto la squadra trentina, pur tecnicamente inferiore, è stata, però, capace di creare non pochi problemi all'attacco della SIDIGAS. Però, alla fine, è prevalso il maggiore tasso tecnico di Avellino che con la

vittoria aggancia in classifica, ad otto punti, gli avversari di Trento.

I migliori del roster biancoverde sono stati ANOSIKE (nella foto), che ha chiuso il match con 12 punti e 19 rimbalzi (5 offensivi e 14 difensivi), a seguire GAINES, atleta in crescita, HANGA e BANKS, ma tutti gli atleti hanno raggiunto la sufficienza.

Coach VITUCCI, a fine gara, ha così commentato: "è stato un successo importante contro un ottimo avversario che ha saputo sfruttare i momenti di nostra difficoltà. Siamo stati, però, più bravi degli avversari, e ciò lo dimostrano i numeri: con 6 uomini in doppia cifra e una differenza enorme di valutazione: 96 a 57". Ha proseguito dicendo "dovremo riuscire a chiudere con più decisione le partite e, quando l'avversario è alle corde, dobbiamo infliggergli il colpo di grazia".

Sulla domanda se questa vittoria serve a mantenere la SIDIGAS in corsa per le FINAL EIGHT, il coach ha così risposto "l'obiettivo è ancora lontano, adesso ci sono delle partite contro squadre del nostro gruppo che sono veri e propri spareggi. Sarà importante tentare di conquistare qualche punto in trasferta".

Pertanto, ora alla SIDIGAS Avellino non resta che continuare su questa strada e cercare, già da domani, di incamerare una vittoria esterna, anche se il turno di campionato contro la GRANAROLO Bologna è abbastanza impegnativo, considerato il valore degli avversari, ma non del tutto proibitivo.

Franco Iannaccone

Segui il giornale,
gli eventi della città
e della Diocesi
sul sito internet:
www.ilpontenews.it

CONVENTO "SAN GIOVANNI BATTISTA"

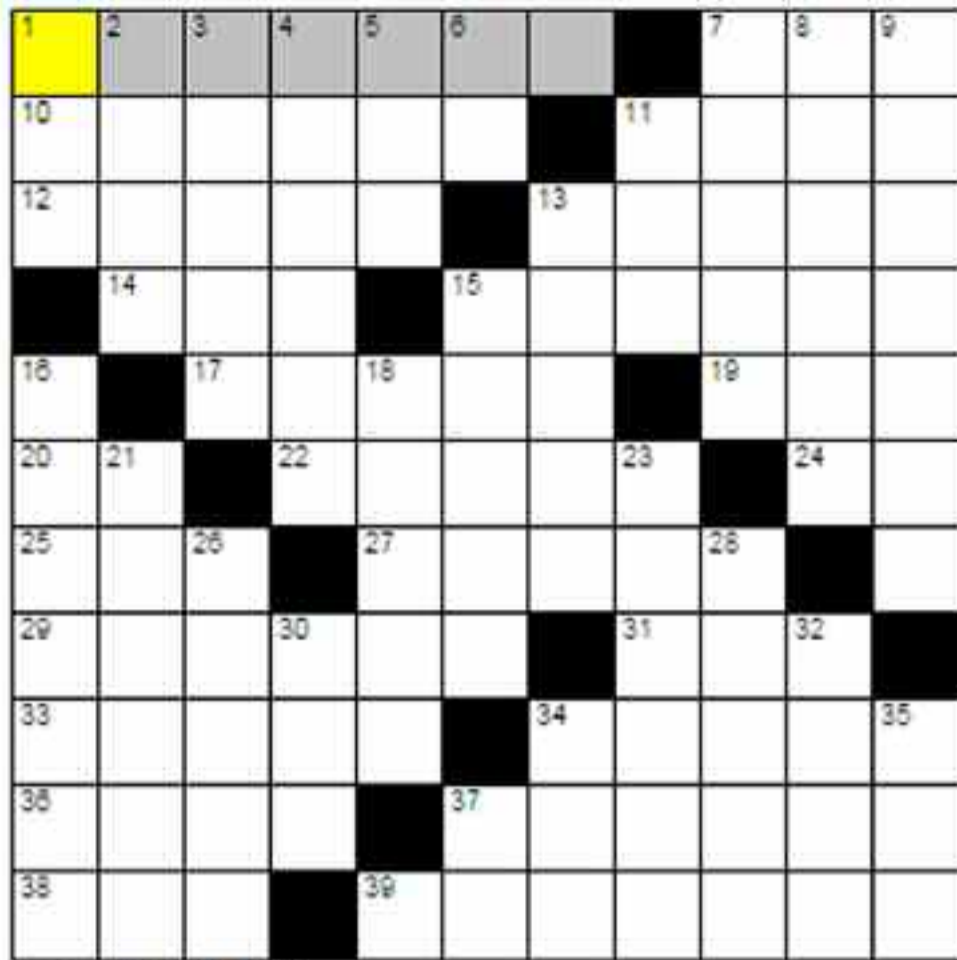
Atripalda (AV),
1° Rampa San Pasquale, 12

Casa religiosa di ospitalità
per incontri, ritiri spirituali, campi-scuola

www.conventoatripalda.it



Passa... Tempo



ORIZZONTALI

- 1 Corrado presentatore
- 7 Comitato interministeriale per la ricostruzione
- 10 Erano le ninfe dei monti
- 11 Ai bordi delle vie
- 12 Gruppi di ossa delle mani.
- 13 Cattolici dell'Etiopia
- 14 Stefano dell' atletica
- 15 Ci va solo la femmina.
- 17 Un dodicesimo di libbra
- 19 Compagnia Italiana Turismo
- 20 Aviazione Militare
- 22 Santuario presso Biella
- 24 Asti
- 25 Treno Alta Velocità
- 27 Donna... ricercata
- 29 Banco dei rematori
- 31 Iniziali dello scrittore De Angelis
- 33 Un arteria
- 34 Fiore bianco
- 36 Una civiltà antica
- 37 L'autore del Colosso di Rodi
- 38 Vocali di ohibò
- 39 Missile intercontinentale

VERTICALI

- 1 Misura la densità delle ossa
- 2 Figlio di Sem
- 3 Padre ninfe mare
- 4 Meschino
- 5 Carducci scrisse le Barbare
- 6 Simbolo del nichel
- 7 Se ne ricava cotone per imbottiture o cellulosa
- 8 Penisola italiana
- 9 Abbandonata da tutti
- 11 Un ufficiale
- 13 Pietra sacra musulmani
- 15 Nome croato dell'isola di Bua
- 16 Fornisce il primo alimento
- 18 Isola della Grecia
- 21 Un Roberto esponente della Lega
- 23 Città dell'Eritrea.
- 26 Spazio per entrare
- 28 Un famoso seguace di Freud
- 30 Aferesi di questa
- 32 Non bassi
- 34 Abbreviazione per calorie
- 35 Il bronzo dei Romani
- 37 Como

SUDOKU

		2				4		
	6		7		5		8	
		9		3		2		
	8		5		9		4	
4								1
	5		3		1		7	
		1		9		8		
	3		1		2		9	
		8				3		

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	



TERRE DELL'IRPINIA

ARTE, SAPORI E TRADIZIONI

1 agosto 2014 – 6 gennaio 2015

Musica

Teatro

Arte

Enogastronomia

Comune capofila:
Pratola Serra

Altri comuni: Avellino
Candida
Capriglia Irpina
Chiusano di San Domenico
Lapio
Torre le Nocelle
Tufo

Programma completo su www.terredellirpinia.it

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà



ONORANZE FUNEBRI IRPINIA

Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

349 2359064

AVELLINO 0825 681536

349 2359085